

LA VOCE ONERNONESE

**BIMESTRALE
IN ABBONAMENTO**

Redazione e
amministrazione:
La Voce Onernonese
cas. post. 6601 Locarno

Editore:
Pro Onernone
6611 Russo

Stampa:
Tipografia Poncioni SA
6616 Losone

ANNO XI
GIUGNO
1982

3

Abbonamento annuo Fr. 15.-
Sostenitore Fr. 30.-
Estero Fr. 30.-
Nr. singoli o arretrati Fr. 5.-

c.c.p. La Voce Onernonese
Russo 65-2381



Mosogno in festa

Inaugurata la casa comunale

La prima opera in Valle realizzata tramite la Regione

Giovedì 20 maggio, nella saletta polivalente — assiepata di Mosognesi un tantino orgogliosi, ed a ragione, della nuova struttura — una breve e semplice cerimonia ha coronato il taglio del nastro della rinnovata casa comunale di Mosogno i cui dettagli tecnici La Voce ebbe già modo di presentare sul primo numero di quest'anno.

Dopo le parole augurali del sindaco di Mosogno, del segretario della Regione e dell'architetto progettista, è toccato alla corale onernonese «I Ciapitt» dare il tono al simpatico e festoso momento. I canterini si sono impegnati con bravura in un'applaudita serie di canti popolari, frutto di un costante lavoro di prova: con la sua presenza a Mosogno, la nostra piccola corale ha voluto manifestare l'intenzione di inserirsi attivamente nel vivo contesto della realtà sociale vallerana.

I brevi quanto mordenti discorsi dei tre oratori hanno evidenziato qualche nota: la nuova casa comunale è senza dubbio un segno concreto della volontà di ripresa dei Mosognesi. Mosogno detiene un poco allegro primato cantonale: sono infatti dieci anni che il comune non registra una nascita tra i suoi domiciliati. L'appartamento inserito nella casa comunale è appunto destinato ad offrire una possibilità a chi desidera stabilirsi nel villaggio.

La rinnovata casa comunale è un esempio di come sia possibile conciliare la funzionalità con il mantenimento delle strutture architettoniche storiche dell'opera. Per il riscaldamento centrale si è dovuto ripiegare sul sistema a olio in quanto l'inserimento di quello elettrico non è stato concesso dall'azienda preposta: la questione diventa qui paradossale allorché si pensa che proprio nel comune di Mosogno trova sede una presa idrica che da trent'anni preleva mezzo milione di litri di acqua onernonese al minuto.

Il fatto infine che la casa comunale di Mosogno rappresenti la prima opera realizzata in valle coll'aiuto determinante della LIM, Legge Investimenti Montani, se da un lato dimostra l'evidenza palpabile dell'efficacia di questa legge, d'altro canto, anche da una rilettura del lacunoso Piano di sviluppo della valle, mostra quanto poco gli onernonesi abbiano capito la Regione e creduto in essa: si è ancora in tempo per ricredersi tenendo tuttavia presente il fatto che gli errori non sono infinitamente rimediabili.

(a.b.)

All'interno:

Abitare in valle
il difficile è
trovar casa

**Le pergamene
d'Onernone**
completarle e pubblicarle:
un impegno per tutti

**Racconti
onernonesi**
sono 15, ma in tedesco
Blumenfest
folklorismo e dignità

**Il contadino
architetto**
con il solo diploma
del buon senso

**Il servizio postale
in Valle**
a piedi, in diligenza,
in autopostale

La strada dei Bagni
promesse mantenute
Il re della montagna
stambecchi in Onernone

ESCURSIONI

IN

VALLE ONERNONE

Valle orrida e pittoresca

**Qui
si vendono i biglietti
per Ponte-Oscuro**

Vergeletto

a m. 911 sul livello del mare

2 ore di percorso

Orario

Partenze da Ponte-Brolla:

Ore 7 di mattina
.. 9.26 .. (dal 16 al 30 settembre)
.. 5.45 del pomeriggio

Partenze da Vergeletto:

Ore 4.55 di mattina
.. 6.35 .. (dal 16 al 30 settembre)
.. 2.25 del pomeriggio

Servizio Automobili Postali in Valle Onernone
Imp. E. SCHIRA - LOCO

Biglietto di andata e ritorno tra
PONTE-BROLLA-VERGELETT (Cressa o Spruga)
con diritto a un posto all'Hotel des Neiges.
(Esclusi i 3 tagliandi annessi al biglietto a metà)

N. Prezzo Fr. 8.-

1 Buono N.

che dà diritto a un viaggio
da (GRESNO) VERGELETT
fino a PONTE-BROLLA

Valevole fino al
30 settembre 1917

2 Buono N.

DA CONSEGNARE
ALL'HOTEL DES NEIGES A
VERGELETT (911 m. sm.)
IN PAGAMENTO
DI UN PASTO (vino escluso)

Valevole fino al
30 settembre 1917

3 Buono N.

che dà diritto a un viaggio da
PONTE-BROLLA
fino a VERGELETT (GRESNO o SPRUGA)

Valevole fino al
30 settembre 1917

Il primo manifesto (1917) che invitava ad una corsa in valle con le nuove autopostali.

Opinioni attorno a un tema: abitare in valle

Spopolamento giovanile: quali rimedi

Premessa

In un articolo apparso sul numero 1-1982 della Voce Onsernone, che trattava il rapporto sugli indirizzi presentato dal Consiglio di Stato lo scorso dicembre, ho formulato una serie di proposte che intendo sviluppare più a fondo. L'obiettivo sarà di formulare una serie di concetti realistici per riportare la valle Onsernone a quella vitalità che purtroppo oggi non esiste, conciliando il più possibile le esigenze economiche con quelle ecologiche. In questo scritto tratterò lo spopolamento ed in particolare quello giovanile.

Un secolo di spopolamento

Osservando il grafico riprodotto, ci si può fare un'idea della grave situazione in cui si trova la nostra valle, con un continuo calo di popolazione. Questo deriva soprattutto dalla mancata compensazione della mortalità con nuove nascite. Non viene ristabilito l'equilibrio naturale a causa dell'emigrazione giovanile che riversa i giovani nei centri regionali dove ci sono le premesse necessarie per stabilirsi definitivamente, impoverendo sempre più la valle. I motivi dell'emigrazione giovanile sono essenzialmente due:

- la scarsa possibilità di occupazione in valle
 - la mancanza assoluta di alloggi.
- Per quanto riguarda l'occupazione il settore primario, così strutturato come ora, dà poche possibilità di lavoro ai nostri giovani, mentre industrie non ne esistono ed i servizi occupano solo una minima parte di giovani. Con il pendolarismo si può ovviare in parte alla mancanza di posti di lavoro ed è quindi da ritenersi una soluzione valida ed attuale. La mancanza di alloggi è invece il problema più grave e quindi guardiamolo più da vicino.

Abitare in valle

Da diversi anni ormai in valle, sempre a causa dello spopolamento, le case, in parte costruite alla fine del secolo scorso o all'inizio di questo, vengono abbandonate o vendute per essere trasformate in residenza secondaria. Un giovane che oggi-giorno desidera formare una famiglia ed abitare in valle, ha scarsissi-

ma possibilità di trovare un alloggio che gli garantisca quel minimo di servizi che al giorno d'oggi sono richiesti. Questa carenza assoluta di alloggi incide fondamentalmente sulla decisione dei giovani di emigrare verso i centri. Sarà quindi un obiettivo assolutamente prioritario per frenare lo spopolamento quello di costruire case d'appartamenti possibilmente ad affitti modici. Ma come si realizzeranno questi propositi? Si devono trovare anzitutto i denari da investire in questo tipo di costruzioni. Il privato che gode di una situazione di privilegio, nel nostro paese investe scarsamente per le case di tipo primario in valle, privilegiando quelle di tipo secondario, il che non risolve assolutamente il problema.

Quali soluzioni

Una via di sbocco per cercare di risolvere questa carenza abitativa nel settore delle costruzioni di tipo primario è rappresentata dai Comuni i quali hanno il grosso privilegio di poter accedere ai crediti LIM (legge sugli investimenti nelle regioni di montagna) che dà la possibilità di ottenere crediti senza interessi. Con questi crediti i comuni dovranno cercare di creare delle zone di interesse comunale acquistando terreni per costruire case di appartamenti o riattando case già esistenti per poi metterle a disposizione dei giovani che intendono formare la loro famiglia e rimanere in valle. Questa è l'unica soluzione realizzabile per risolvere il problema degli alloggi in valle e di riflesso frenare lo spopolamento giovanile, ed i metodi di applicazione dovranno essere analizzati e tradotti in realtà dai singoli Comuni, guardando la loro realtà specifica.

Conclusioni

Gli amministratori comunali dovranno chinarsi con urgenza sul problema specifico, e ciò nell'interesse stesso del Comune, prima che la situazione venga modificata radicalmente e la nostra amata valle Onsernone non si riduca a rifugio estivo per i nostri emigrati e confederati.

Marco Buzzini

Comune	Popolazione residente nel 1950	nel 1980	Variatione Assoluta	in %
Aruessio	58	96	-18	-31
Loco	224	258	-34	-15
Berzona	64	84	-23	-37
Mosogno	57	41	-87	-147
Russo	87	121	-34	-39
Crana	65	134	-69	-106
Comologno	492	477	-305	-177
Vergeletto	410	225	-45	-131
Gressio	41	139	-78	-127

Mag 3.82

Espropriazioni

I vacanzieri nei nuclei storici e gli indigeni nelle riserve: per ovviare a questa umiliante realtà si potrebbe destinare le case di vacanza nei nuclei a chi in valle desidera restare o tornare definitivamente. Questa interessante proposta l'ha formulata Arnaldo Alberti in un suo recente studio (Cooperazione, 27.5.82) enunciando così un nuovo principio, un'idea alternativa alle «zone di interesse comunale». Proponiamo ai nostri lettori, in omaggio alla pluralità delle opinioni, qualche stralcio dell'articolo di Alberti:

(...)Lo scorso autunno, all'assemblea della Lega per la protezione della natura, era stato rilevato che le cosiddette «zone di riserva», previste o da prevedere nei comuni rurali per nuovi insediamenti di ticinesi, ricordano ed hanno evidenti analogie — fatte le debite proporzioni — con le riserve di indiani del continente americano. I funzionari del dipartimento dell'ambiente probabilmente capirono che tale rassomiglianza rischiava di render vano un lavoro di pianificazione già avanzato e cambiarono il nome a quella che gli spiritosi chiamavano già «Echt Tessinersiedlung»: da «zona di riserva», l'area destinata esclusivamente ai ticinesi divenne «zona di interesse comunale».

(...)Al giovane che desidera stabilirsi in valle con l'intenzione di svolgere sul posto un'attività d'agricoltore, d'artigiano o di commerciante, è più che giusto che il governo si preoccupi di assicurargli una casa.

(...)Non si risolve il problema della ricostituzione e della rivitalizzazione dei villaggi rurali destinando semplicemente altre zone verdi all'edificazione: anzi si favorisce un'ulteriore degradazione dell'ambiente.

Se già si parla che i terreni che costituiranno la futura «zona d'interesse comunale» potranno essere espropriati, ci si può chiedere come mai, per assicurare l'alloggio a chi ce ha effettivamente bisogno, non si pro-

ceda all'esproprio delle residenze secondarie nel nucleo storico del villaggio, che per la loro attuale funzione non portano certo al piccolo comune quei vantaggi della casa abitata tutto l'anno da gente che lavora. Il presidente dell'Unione ticinese dei contadini, Adelio Melera, all'assemblea del 5 aprile scorso, ha affermato che: «...solo con un risveglio della coscienza rurale nel Ticino potremo arginare la svendita del nostro cantone e migliorare l'utilizzazione del nostro territorio»: una verità, questa, chiara e semplice. Presuppone però la salvaguardia del territorio verde per l'agricoltura e presuppone che alla recente legge per promuoverla si facciano seguire efficaci norme per favorire il piccolo commercio nelle valli. E che si decida finalmente un concreto appoggio per l'artigiano, in modo analogo a quanto si fa per il contadino di montagna.

La terra è preziosa: una volta venduta, difficilmente la si recupera e se è edificata o coperta d'asfalto è persa. Nel Ticino la terra è scarsa. È impossibile riservare ettari di terra per i contadini, ettari per i servizi, ettari per le residenze nel verde. Il governo dovrebbe saperlo e l'onorevole Caccia non può dare ai giovani ticinesi — per costruirvi la casa — quello stesso terreno che il suo collega onorevole Cotti non deve togliere all'agricoltura. Non si può promettere e permettere tutto a tutti, all'infinito. Vi è un limite nell'uso del territorio che tutti intravedono. E se per costituire le «zone d'interesse comunale» si parla di espropriazione, che siano benvenuti tanto l'espropriazione quanto il coraggio che si avrà per attuarla, ma non a danno del verde e del più debole che ancora lo possiede e che, guardacaso, è ancora e sempre il ticinese di valle. Deve essere pianificato seriamente il recupero sistematico delle residenze secondarie, inutili, perché occupate poche settimane all'anno e che nei centri storici dei villaggi che vogliono rinascere, devono riconquistare la loro dignità, originale funzione d'abitazione primaria, destinata a chi vuole effettivamente ricostituire una comunità di valle e non a chi, passivamente e in modo saltuario, s'insedia in una natura che crede sia tutta da consumare.

Cosa sono le zone di interesse comunale

Si tratta di definire una zona edificabile nel comprensorio comunale appositamente riservata e gestita a questo scopo.

Il Comune deve rendersi proprietario dei terreni acquistandoli in via bonale oppure espropriandoli. Questa zona dovrà essere dotata di infrastrutture (strade, acqua potabile, luce elettrica, canalizzazioni) e suddivisa in lotti che saranno venduti a seconda della particolare politica che si vuole perseguire: a giovani che cercano un'abitazione primaria se il Comune è per una politica di rilancio demografico o comunque combattere lo spopolamento; a giovani agricoltori se vuole ristrutturare il proprio settore primario; a famiglie con reddito modesto se si orienta verso una politica sociale comunale; ad aziende artigianali se l'obiettivo è una politica economico-fiscale. Potrà inoltre rimettere i terreni gradatamente sul mercato edilizio a prezzi «politici» in modo da agire da calmiera, specie nelle zone dove la pressione degli acquirenti stranieri e confederati alla ricerca di una residenza secondaria fa scarseggiare il terreno edificabile, o comunque lo fa salire a prezzi proibitivi.

p.gu.

Eccessiva parcellazione

Il giornalista del trisettimanale «Eco di Locarno», Riccardo Fanciola, ha dedicato l'intera seconda pagina dell'edizione del 13 aprile al problema della casa in valle.

Prendendo lo spunto da un recente studio di Lino Elio Mordasini, l'articolo si sofferma sull'eccessivo frazionamento degli stabili e dei terreni in Onsernone quale ostacolo a chi in Valle desidera rimanervi o ritornare.

La macro-frantumazione parcellare, scoraggiando per sua natura l'acquisto o la riattazione di stabili da adibirsi ad abitazione primaria, obbliga le giovani famiglie che desiderano insediarsi in paese a guardare al piano.

Mordasini, nel denunciare questa situazione, accusa, non a torto, anche l'attuale legislazione cantonale in materia successoria che, a differenza di quelle degli altri cantoni, favorisce alla fine lo spopolamento delle valli invece di assolvere funzioni di pur parziale rimedio.

CAFFÈ DELLA POSTA

LOCO
MARIELLA E LEO ZWETZ
Tel. 093 85 1363

Riedizioni

Novelle Onsernesi

È appena uscita, a cura delle Edizioni San Pietro, Ascona, la ristampa del secondo volume di novelle ticinesi (Geschichten vom Tal) dell'anziana scrittrice e psicologa Aline Valangin.

Un anno fa era stata pubblicata la prima parte della raccolta (Tessiner Novellen). In tutto una quindicina di racconti, ambientati nell'alta Onsernone nel periodo fra le due guerre, apparsi per la prima volta nel 1937 a Zurigo, dopo che l'autrice li aveva composti durante i suoi soggiorni alla Barca di Comologno per la cerchia dei suoi amici che poi l'hanno spinta a pubblicarli.

Come mai esiste questo fascino delle nostre valli per molti confederati? Pare che l'origine di questa attrattiva sia piuttosto remota e risalga fino al secolo XVIII allorché i cittadini, inquieti ed in crisi, nelle loro città di fronte alle rivoluzioni ed ai rivolgimenti dell'epoca, hanno avuto la «rivelazione» della montagna: i montanari, la loro vita primitiva, il loro stato di natura, intatti, autentici, modello di radicamento, di purezza e stabilità. Una scoperta fatta dalla città ma per i bisogni della città. (Vedi B. Crettaz, Nomades et sédentaires, Genève 1979).

Una certa letteratura idillico-sentimentale svizzero tedesca sul Ticino ha così fatto la sua fortuna, in

ambienti del turismo di classe, già mezzo secolo fa e di cui l'attuale generazione zoccollettaro-boccalinesca ad uso e consumo turistico è il più scadente epigono.

I racconti della Valangin si distinguono invece proprio per il fatto di volersi staccare da questi stereotipi, di non voler rispondere ai bisogni dei cittadini, frustrati dalla vita di città, con idilliche immagini bucolico-patriarcali ambientate attorno alle nostre casine. L'autrice tenta di dare uno sguardo (e lo sguardo della «sciòra», cioè la scrittrice, è sempre presente e coinvolto nelle vicende) sulla vita e le vicissitudini di un paese di valle, in maniera veristica, dove la gente ha i suoi vizi e le sue virtù come tutti gli umani e che non devono essere per forza «tipicamente» ticinesi.

«Le storie non sono "vere storie" nel senso esatto del termine — scrive l'autrice nella presentazione — ma ogni episodio è nato dall'esperienza e dalla conoscenza delle particolarità di questa gente: le loro gioie, necessità e sofferenze. Le angustie dell'esistenza, ma anche la grandezza liberatoria del paesaggio, vi fanno da sfondo. Per quanto questo paesaggio possa apparire stretto al forestiero, esso non basta ancora alle passioni umane».

Seppur non «vere» queste novelle sono però ognuna un collage di momenti significativi che senza dubbio a molti onsernesi ricordano realtà vissute: l'emigrazione con le sue speranze e le sue illusioni, sogni di eredità svanite, beghe «fraterne» e amori che faticano a manifestarsi, la siccità, l'aurora boreale, la guerra, tentativi d'introdurre in valle il lavoro a domicilio ed i relativi contrasti con e tra le lavoratrici, la politica e le Missioni, i difficili inizi della centrale elettrica e resti di credenze magiche raccontate la sera attorno al fuoco del camino, eccetera. In questo senso Aline Valangin ha percorso i tempi, forse anche un Plinio Martini, anche se di lui non ha quella partecipazione così sentita, quasi ancestrale nelle sue dimensioni, di chi queste realtà oltre che vederle le ha provate sulla pelle diventando quasi il portavoce dei senza voce.

La validità del lavoro della Valangin è stata riconosciuta anche dal plauso di illustri scrittori di cultura mitteleuropea quali Hermann Hesse e B. von Brentano, come pure da vari autorevoli quotidiani della Svizzera Tedesca.

Gian Pietro Milani

Gruppo volontari

In vista del campo estivo di lavoro, dal 16 luglio al 14 agosto, il Gruppo volontari della Svizzera Italiana ha preso la decisione di concentrare gli sforzi nella ricostruzione di un ponte a Comologno, distrutto dalla buzza del '78. L'impegno del gruppo è già iniziato, sotto la guida di Federico Mari, con lo studio per l'organizzazione del previsto cantiere.

È inoltre prevista, a Vergeletto, una esposizione di prodotti locali di artigianato. A questo proposito, e con lo scopo di incrementare i reciproci contatti con la popolazione, il gruppo invita i valligiani a presentare in quest'occasione i loro lavori di fattura artigianale.

Per quanto va facendo da ben tre anni, al Gruppo volontari, che ormai ha solidi legami affettivi con la nostra valle, vadano i sentimenti di riconoscenza e amicizia di tutti gli Onsernesi.

Come eravamo



(l.e.m.) Scuola mista di Crana, 1926

Maestro Giacomo Gamboni.

Dall'alto a sinistra, prima fila:

Adriana Poncioni, Emilia Mordasini, Jeanne Poncioni, Innocente Rusconi, Francesco Poncioni

Seconda fila:

Margherita Mordasini, Sabina Poncioni, Olga Cavallini, Roberto Poncioni, Alfredo Remonda, Marcellina Bustini

Terza fila:

Emilia Poncioni, Anita Mordasini, Gilberto Mordasini, Giorgio Bustini, Remo Cavallini, Teresa Bustini, Oliva Bustini, Emilia Gilardi, Alice Mordasini

Quarta fila:

Sesto Mordasini, Americo Mordasini, Antonio Sartori, Vittorio Sartori, Bruno Mordasini, Giovanni Poncioni, Rinaldo Poncioni

Invece di nove piani regolatori

Per «territorio» si intende quell'aspetto che caratterizza l'insieme fisico formato dal paesaggio naturale modellato dalla stratificazione delle opere che l'uomo ha manufatto nel corso dei tempi.

Se nei secoli l'aspetto del territorio ha subito modifiche lentissime e impercettibili, in questi ultimi anni le alterazioni sono state rapide e violente, tanto che il controllo dello sviluppo tende sempre più a sfuggire alla capacità umana di gestione sin qui tradizionalmente seguita.

Da cui l'esigenza di un cosiddetto piano regolatore che, oltre ad essere strumento politico-giuridico-tecnico, è un atto creativo di coscienza collettiva che si proietta nel futuro con lo scopo di dare una mano all'uomo nella gestione armonica del territorio evitando gli scompensi tra i componenti di quest'ultimo.

Se si da per scontata l'accettazione di principio resta avantutto da vedere se occorre agire nel senso di una concezione vallerana globale oppure se ognuno dei nove Comuni onsernesi dovrà elaborare un proprio piano a sè stante.

Alla base di un piano coordinatore per l'intera Valle — a parte le considerazioni sul minor costo economico, sull'evidente semplificazione progettuale e, d'altro canto, non escluse quelle peculiarità geofisiche che differenziano la bassa, la media

e l'alta Valle — sta la constatazione secondo la quale, visto che i villaggi onsernesi hanno chi più chi meno comuni problemi (viabilità inadeguata, carenza di abitazioni primarie e di infrastrutture, spopolamento, eccessiva parcellazione, disparità economica rispetto al piano, ecc.), anche la soluzione parziale o totale di questi problemi potrebbe essere trovata in comune.

Partendo da questi interrogativi, i responsabili dell'ufficio cantonale per la pianificazione, nella prima serata informativa tenutasi venerdì 14 maggio a Russo, hanno introdotto l'argomento ed invitato al dibattito la trentina di persone presenti. La discussione si è rivelata subito densa di interessi e vitalità dimostrando la volontà e la capacità di partecipazione degli Onsernesi allorché questa partecipazione viene sollecitata e non inibita.

Difficile riferire, anche in sunto, di tutte le proposte, suggestioni e domande dato che ben una quindicina sono stati gli interventi del pubblico in sala.

La serata ha comunque permesso di constatare quanto sia necessario un coinvolgimento, non unilaterale, della popolazione se si vuole che lo strumento importante ed essenziale quale può essere un piano coordinatore intercomunale venga recepito e soprattutto creato e gestito dagli Onsernesi stessi. Da cui l'utilità e l'indispensabilità di altri consessi informativi su quest'argomento di indubbio interesse generale.

(a.b.)

Votazioni federali del 6.6.1982

	a) CP		b) ST	
	vot.	si no	si no	
Auressio	14	10 4	6 8	
Berzona	15	8 7	13 2	
Comologno	41	15 25	5 35	
Crana	18	5 13	10 8	
Grosso	27	12 14	5 19	
Loco	52	27 23	27 20	
Mosogno	15	6 9	7 7	
Russo	17	6 10	6 10	
Vergeletto	26	19 7	13 13	
Onsernone	225	108 112	92 122	
%		49.1 50.9	43 57	
% TI		61.2 38.8	45.7 54.3	
% CH		63.7 36.3	49.6 50.4	

a) modifica 9.10.1981 del Codice penale svizzero (CP), accettata a livello federale e cantonale e respinta in Onsernone.

b) Legge federale sugli stranieri (ST) del 19.6.1981, respinta federalmente, cantonalmente e in Onsernone.

Note: Un solo cantone, il Giura, ha respinto, come l'Onsernone, la revisione del Codice penale mentre 16 cantoni su 26 hanno respinto la Legge sugli stranieri. La differenza tra votanti e voti espressi è data dalle schede bianche o nulle.

Votazione cantonale del 20.6.1982

	firme	vot.	si	no
Auressio	9	14	3	11
Berzona	—	14	5	9
Comologno	60	46	6	40
Crana	10	24	9	15
Grosso	10	32	7	25
Loco	24	48	13	34
Mosogno	10	14	2	12
Russo	—	22	9	13
Vergeletto	22	30	17	9
Onsernone	145	244	71	168
% Ons.			29	68,8
% TI			37.7	60.7

Si trattava della votazione cantonale in seguito al referendum contro le modifiche del Gran Consiglio alla legge assicurazione malattia (modifiche respinte cantonalmente e in Onsernone). Le schede bianche sono quattro a Vergeletto e una a Loco; non si registrano schede nulle.

AUTO TOGNETTI

LOCARNO
Tel. 3118 07
GORDOLA
Tel. 67 2171

Audi



AUTO TOGNETTI
Piazza Castello LOCARNO
AUTOMERCATO
Via Cantonale GORDOLA

Notiziario della Regione

Rapporto sugli indirizzi

La Regione Locarno e Valli ribadisce gli obiettivi fondamentali del Piano di sviluppo regionale, riconosciuti dall'esecutivo cantonale, che premettono concreti interventi pianificatori intesi a «mutare la realtà presente» nelle regioni e valli di montagna.

Considerato che il «Rapporto sugli indirizzi» fondamentalmente propone in antitesi due modelli di intervento per le scelte di organizzazione del territorio cantonale e che queste scelte si ripercuoteranno poi sui programmi di legislatura e di gestione annuale dello Stato, il Consiglio direttivo regionale considera quanto segue: fra un primo modello che propone un accentramento delle varie attività insediative ed economiche ed un secondo che auspica un decentramento di queste attività, la Regione pone come opzione fondamentale la scelta di questo secondo modello.

Si pone all'attenzione del Consiglio di Stato la necessità di realizzare quelle riforme che possano permettere alle popolazioni montane una partecipazione più diretta ai benefici dello sfruttamento delle risorse naturali e che in un'ottica più generale venga attuata una più equilibrata redistribuzione dei benefici economici.

In considerazione degli interessi specifici regionali si propongono tre livelli di interventi concreti di carattere generale:

1. L'essenziale ed inderogabile legame funzionale tra la Regione locarnese e l'asse di transito nord-sud come pure la ricerca di soluzioni concrete per un fluido attraversamento dell'agglomerato urbano verso ovest.
2. La realizzazione di quei sub-

centri a vocazione artigianale-industriale previsti nei piani di sviluppo regionali e l'estensione dell'influenza e dell'attività economica verso questi.

3. La ricerca dell'inclusione dei territori montani nel processo economico-sociale regionale.

Legge sui campeggi

Il Consiglio Direttivo ha dato la sua adesione al progetto di legge nel suo insieme limitandosi ad esprimere alcune osservazioni di carattere generale.

La legge è considerata senz'altro d'avanguardia e mirante a creare le basi per un campeggio di qualità, in opposizione a quello di massa, e per indurre il campeggiatore a far capo alle aree previste ed autorizzate per questi scopi, arginando così i campeggi cosiddetti selvaggi.

La Regione, partendo dalla considerazione che la maggioranza dei Comuni del comprensorio non dispone di servizi adeguati alla salvaguardia dell'ordine pubblico, propone che questo servizio sia organizzato e garantito unitariamente a livello superiore.

Si auspica maggior competenza dei Comuni nelle procedure di approvazione della costruzione di campeggi e un'equa ripartizione, per Comuni e Cantone, delle tasse prelevate per l'apertura e gestione degli stessi.

Nuovi progetti

Il Consiglio Direttivo ha preavvisato favorevolmente un aggiornamento del catalogo delle opere del Piano di sviluppo regionale con l'inserimento di alcuni progetti riguardanti la costruzione di un campo da tennis con infrastrutture per il tempo libero a Camedo, un rifugio alpino al Piano delle Creste in val Bavona e dell'opera di sistemazione della piazza di tiro della valle Lavizzara.

Decisioni di aiuto a progetti LIM

Ente realizzatore	Costo opera	Prestito gratuito LIM Federale	Prestito gratuito LIM Cantonale	Totale mutuo	Sussidio LIM Cantonale
Comune di Mosogno					
Progetto di trasformazione della casa comunale				- ammort. 24 anni	
	(13.43%)	(18.33%)	(30.53%)	(27.3%)	
	fr. 315000.—	fr. 42450.—	fr. 57750.—	fr. 96200.—	fr. 86000.—

Tennis Club Valle Maggia
Progetto per la costruzione di 2 campi da tennis e spogliatoi

	(25%)	(25%)	(50%)	(10%)
	fr. 375000.—	fr. 97750.—	fr. 93750.—	fr. 187500.—
				fr. 37500.—

Foot Ball Club Intragna
Rifacimento campo sportivo a Golino

	(12.5%)	(12.5%)	(25%)
distrutto dall'alluvione agosto 1978	fr. 205000.—	fr. 25600.—	fr. 25625.—
		(fondo speciale LIM)	fr. 51225.—

Assistenza agli anziani

Una prima proposta

(Emar) La speciale commissione, nominata lo scorso anno in seguito all'istanza di Olimpio Poncioni, con lo scopo di studiare l'opportunità di migliorare il servizio del Consorzio locarnese d'aiuto domiciliare e infermieristico nelle zone periferiche, ha presentato un primo rapporto in occasione dell'annuale assemblea del preventivo.

La relatrice Astrid Marazzi, dopo aver ricordato la funzione della commissione, ha fatto presente come tutta la problematica dell'aiuto alle persone anziane non sia di stretta competenza del Consorzio stesso. Ciononostante la commissione si è chinata sulla questione esaminando le varie possibilità atte alla ricerca di fattibili soluzioni che permettano di risolvere quei problemi che quotidianamente coinvolgono gli anziani.

Dai lavori commissionari è quindi scaturita una prima proposta: quella della consegna dei pasti a domicilio. L'attuazione di questo servizio, si è fatto rilevare, è possibile soprattutto grazie alla collaborazione della Pro Senectute. Dovrà, comunque, contare, per la sua introduzione pratica, dell'appoggio dei comuni.

Auressio	653,60	74%	483,65	169,90	2,93
Comologno	1'938,25	83%	1'608,75	329,50	1,92
Crana	732,45	80%	586.—	146,50	2,25
Gresso	687,40	78%	536,15	151,20	2,48
Mosogno	642,30	71%	456,05	186,25	3,27
Russo	980,40	85%	833,35	147,05	1,69
Vergeletto	1'239,60	82%	1'016,45	223,10	2,03

Che vergogna

Assemblea del Consorzio locarnese d'aiuto domiciliare e infermieristico, ore 20.30. In sala sono presenti 27 delegati comunali. Cinque in meno del quorum minimo. Dopo quaranta minuti di ricerche telefoniche l'assemblea può avere il suo regolare svolgimento.

Brillano per la loro assenza i delegati di cinque comuni onsernonesi: Auressio, Comologno, Gresso, Mosogno, Vergeletto. Scusato quello di Russo, è presente solo Olimpio Poncioni per Crana (Berzona e Loco non fanno parte del Consorzio). La latitanza dei delegati onsernonesi la si registra in un momento importante per la valle. Si discute tra l'altro dell'aiuto agli anziani delle regioni periferiche.

Il delegato è una persona scelta, alla quale viene affidato l'esercizio parziale o totale del potere di cui è investita.

L'elezione di un delegato presuppone da parte dello stesso, la completa accettazione delle responsabilità che tale delega comporta. Venir meno ai propri doveri è tradire le cause per le quali si è designati.

Quindi: che vergogna!

Emar



Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58



La Neuchâteloise Assicurazioni

AGENZIA **ALDO BORNIA**
6601 LOCARNO Piazza Grande
Tel. 093 31 13 91
Tel. 092 25 26 53

TERRiBiLiNi

CACCIA — PESCA — TIRO

ALEARDO TERRIBILINI

6600 LOCARNO
Via B. Luini — Tel. 093 3126 19
Priv. 093 3158 96

Il contadino architetto

Prima del cemento

Giovanni Bianconi, non dimenticato docente, silografo, poeta dialettale ed etnografo di Minusio, a poco più di un anno dalla morte ancora ci regala un'opera importante, forse la più importante e completa della sua larga messe di studi sulla realtà rurale ticinese. Questo **Costruzioni contadine ticinesi** è il risultato di decenni di ricerche, di rilevamenti, di indagini condotte, dopo lunghe peregrinazioni, in tutti gli angoli anche più discosti e impervi del Cantone. A questo libro Giovanni Bianconi ha lavorato fino a poco tempo prima della sua scomparsa, a testimonianza di una incredibile vitalità intellettuale e di un'ammirazione e di un culto mai spenti per i segni più umili ma più tangibili, fatti di legno e di pietra, della cultura contadina dei nostri avi. Culto e ammirazione non certo nostalgici ma coagulatisi attorno all'intimo bisogno di dimostrare a se stesso e agli uomini d'oggi quanto la cultura contadina delle terre ticinesi, spazzata via dal consumismo, dall'industrializzazione e dalla terziarizzazione dell'economia, fosse profonda e dignitosa pur nella sua povertà materiale, intimamente compenetrata nell'ambiente nel segno del più profondo — non intellettualistico — rispetto per la natura. Opera importantissima dicevamo, perchè raccoglie l'immagine multiforme di un Ticino in parte rinnegato e scomparso: essa è il frutto di una costante attenta e meticolosa osservazione e interpretazione della realtà da parte degli occhi e della mente di un uomo che nel corso della sua lunga esistenza ha vissuto di persona il cambiamento, il passaggio da una civiltà all'altra.

Oggetto dello studio del Bianconi sono le costruzioni rurali: case, stalle, fienili, mulini, roccoli, magli ecc. Ma la sua non è una asciutta incolore descrizione, ciò che è spesso la caratteristica delle ricerche condotte con rigorosi ma freddi criteri scientifici. Il lavoro del Bianconi è scientifico nel senso più largo del termine, e dietro le costruzioni, i muri, le travature, le pietre squadrate, al centro dell'attenzione dell'autore c'è sempre l'uomo. Un uomo contadino, pastore, artigiano, architetto con il solo diploma del buon senso, con le sue passioni, le sue fatiche, i suoi sentimenti tutti condizionati dalla quotidiana lotta per la sopravvivenza. E da come il Bianconi legge, trascrive, seziona, analizza i segni lasciati da uomini resi simili dai bisogni, ma così diversi, dalle zone più settentrionali del paese alle dolci colline del Mendrisiotto, traspare qua e là anche tutta la sensibilità poetica dell'autore. Solo Giovanni Bianconi; per le sue origini, per la lunga durata della sua esistenza, poteva darci un libro come questo, in cui l'oggetto di studio — la casa contadina — è radiografata, scomposta e poi ricomposta non solo secondo i criteri della metodologia scientifica, bensì anche secondo i criteri dell'esperienza, del vissuto del «sentito» quasi visceralmente. E ciò senza mai sconfinare nel retorico, nella nostalgia, nel compiacimento.

Ciò che di caratteristico e straordinario presenta quest'opera è che sia il testo, che le fotografie e gli splendidi schizzi, sezioni e piante sono realizzati tutti dalla stessa persona. Virtù e capacità diverse concentrate nella stessa mente e nella stessa ma-

no: virtù sempre più rare oggi nei ricercatori che devono servirsi di grafici e fotografi professionisti. Al figlio di Giovanni Bianconi, Sandro, e all'editore Dadò spetta il grosso merito di aver portato a compimento l'opera per metterla a disposizione del pubblico. E il momento non poteva essere più adatto. Questo libro certamente contribuirà a far crescere la presa di coscienza della necessità di preservare dalla svendita e dalla speculazione edilizia il nostro territorio e le sudate opere di coloro che ci hanno preceduto. Presa di coscienza che soprattutto nel Sopraceneri e in particolare nel Locarnese alcune benemerite associazioni, tramite iniziative diverse stanno cercando di diffondere.

Sandro Bianconi ha curato una parte fondamentale perchè utilissima dell'opera: l'indice analitico, l'indice dei termini dialettici, l'indice toponomastico e la bibliografia con l'elenco di tutte le pubblicazioni (dagli articoli ai libri) ordinate cronologicamente e per argomenti, di Giovanni Bianconi.

Vasco Gamboni

Costruzioni contadine ticinesi, di Giovanni Bianconi, ed. A. Dadò, Locarno, 1982.

160 pagine con 400 illustrazioni dell'autore. Presentazione di Augusto Gaggioni. Prezzo di sottoscrizione fr. 38.—



Costruzioni in pietra e legno sull'alpe: ripari per uomini e bestie in un mirabile tutt'uno con l'ambiente.

Benvenuti quelli di Morbio Sotto

Il Municipio di Morbio Inferiore, sentito la Delegazione scolastica e la Direzione delle scuole, ha licenziato al proprio Consiglio comunale uno speciale messaggio, con la richiesta di un credito di 12'000 fr. annui, inteso a istituire definitivamente la scuola montana autunnale a Loco, tenuto conto che la stessa è stata sperimentata in modo soddisfacente nel corso di due trascorsi anni scola-

stici. Il Consiglio comunale accettava all'unanimità il messaggio in data 14 maggio 1982.

Loco si vede confermare quindi luogo di soggiorno ideale anche per allievi del nostro cantone; l'esempio non potrebbe essere che di stimolo per quei Comuni che intendessero prendere iniziative volte a incentivare la rivitalizzazione del proprio villaggio offrendo sia le infrastrutture che le attrattive ambientali e naturali della nostra valle ai comuni ticinesi del piano.

PRO ONSERNONE

PROGRAMMA MANIFESTAZIONI ESTIVE

Luglio	sa 10	07.00	Pulizia volontaria sentieri	Comologno	Amici di Comologno
	sa 17	20.30	Concerto con il Coro Piave	Vergeletto	Pro Onsernone
	do 18	10.30	Corsa podistica Auressio-Russo	Russo	Ass. Sportiva Onsernone
	do 18	09.00	Festa patronale (con incanto dei doni)	Crana	Parrocchia di Crana
	ve 23	20.00	Concerto con i Corni delle Alpi	Comologno	Amici di Comologno
	sa 24	14.00	Concerto con i Corni delle Alpi	Loco	Pro Onsernone
	sa 24	15.00	Mostra mercato artigianale	Loco	Museo Onsernonese
	sa 24	19.00	Maccheronata	Gresso	Circolo Educativo Cramalina
	do 25	20.00	«Via i gatt balan i ratt» Spettacolo teatrale con la Scuola Dimitri	Comologno	Amici di Comologno
	me 28	20.30	Serata di poesie dialettali	Comologno	Amici di Comologno
	gio 29	20.30	«Animali della nostra regione» Serata filmistica	Comologno	Amici di Comologno
	sa 31	20.30	«Via i gatt balan i ratt» Spettacolo teatrale con la Scuola Dimitri	Loco	Pro Onsernone
Agosto	do 1	12.00	Festa al Molino	Loco	Soc. ricreativa Garina
	do 1	16.00	Festa al Matro	Berzona	Parrocchia Berzona
	do 1	20.00	Festa attorno «al falò»	Vergeletto	Circolo Educativo Cramalina
	lu 2	20.00	Concerto quartetto d'archi	Comologno	Amici di Comologno
	sa 7		Concorso balconi fioriti	Comologno	Amici di Comologno
	da 8	09.00	Gara di tiro a volo	Spruga	Soc. Tiro a volo Isorno
	do 8		Festa patronale	Berzona	Parrocchia Berzona
	ve 13	20.30	Concerto organistico	Loco	Museo Onsernonese
	sa 14	20.30	Tombola «Pro tetto chiesa»	Russo	Parrocchia Russo
	do 15	14.30	Festa patronale (con incanto dei doni)	Russo	Parrocchia Russo
	do 15	10.00	Festa dell'Alpe al Monte Zardin	Vergeletto	Circolo Educativo Cramalina
	sa/do 21/22		Gita e sistemazione sentiero Loco - Monte Pino - Gresso	Loco	Pro Onsernone
	do 29		Festa patronale (con incanto dei doni)	Mosogno	Parrocchia Mosogno
	do 29		Festa patronale	Comologno	Parrocchia Comologno
	sa 18		Gita micologica	Loco	Pro Onsernone
Settembre	do 19	10.00	Mostra micologica	Russo	Pro Onsernone
	sa 25	14.00	Concerto con la Corale «I Ciapitt»	Loco	Pro Onsernone
	sa 25	15.00	Mostra disegni allievi scuole Onsernone	Loco	Museo Onsernonese
Ottobre	sa/do 2/3		Mercato e festa popolare	Spruga	

Il servizio postale in valle

Il pedone, la diligenza, l'autopostale

Nel corso del 1981, le PTT hanno festeggiato il traguardo dei 75 anni del servizio viaggiatori. L'anniversario ci offre lo spunto per proporre ai nostri lettori, alcune note sugli inizi del trasporto di persone con veicoli a motore in Svizzera e di soffermarci più diffusamente sull'introduzione del servizio autopostale in Onsernone, avvenuto nel 1916 e che quindi ha raggiunto i 65 anni di attività.

Inizio difficile

L'idea d'impiegare vetture per il trasporto di persone (si trattava allora di veicoli a vapore) si manifestava già nel 1880. È quanto si deduce da un resoconto di quell'anno del Dipartimento delle poste e delle strade ferrate. I progetti rimasero comunque tali per più di un ventennio, cioè fino al momento in cui l'industria automobilistica lanciò sul mercato i primi veicoli con motore a scoppio.

Nel 1902, il Consiglio Federale attribuì alla Divisione delle ferrovie del Dipartimento delle poste e strade ferrate l'autorizzazione a rilasciare concessioni a imprese di trasporto automobilistici. Un anno dopo, sulla tratta Porrentruy-Damvant, furono eseguiti i primi trasporti di invii postali con automobili e le PTT si videro costrette a sospendere le quotidiane corse con la diligenza a cavalli.

Nel 1905, non dopo che anche a livello parlamentare si intervenne per il mantenimento delle diligenze, l'amministrazione postale sottoscrisse con imprese private diversi contratti di concessione per il trasporto, oltre che per invii postali, anche per il servizio viaggiatori.

Le prime esperienze non furono molto favorevoli, ma servirono all'amministrazione per trarre preziosi insegnamenti.

Il 1. giugno 1906, sulle linee Berna-Detlingen e Berna-Papiermühle, ebbe inizio il servizio viaggiatori gestito dalle PTT. Da allora, la meccanica, le misure di sicurezza, i confort sulle vetture hanno subito un'evoluzione costante. Come costante è stato il servizio viaggiatori delle PTT, che per il 1980, registra le seguenti cifre:

numero delle linee 613, lunghezza della rete km 7'700, veicoli 1'348, km percorsi 46,9 mio, viaggiatori trasportati 63 mio.

L'Onsernone e il servizio postale

Ci sembra necessario andare a ritroso nel tempo, per vedere gli inizi del servizio postale in valle. Lo facciamo con l'ausilio di Lindoro Regolatti che, nel suo libro «Il Comune d'Onsernone», ricorda:

«La domanda inoltrata per un servizio postale quotidiano, a mezzo diligenza, come già funzionava in altri Circoli, venne presa in considerazione dall'autorità competente, ed a partire dal 1852 la "posta ad un cavallo" giungeva regolarmente a Loco e l'anno seguente a Russo.

Nell'Alta Valle la strada carreggiabile fu costruita, come già osservammo, dopo il 1860 e si ebbe il servizio postale solamente col 1865.

La diligenza ad un cavallo, con tre posti per i viaggiatori, continuò fin dopo il 1880. In seguito a reclami ed istanze, la Direzione generale delle Poste accordò poi la diligenza a due cavalli fino a Russo nell'inverno e fino a Comolengo nella buona stagione. Più tardi vennero effettuate due corse ascendenti e due discendenti, ed allora si fermava a Russo nella brutta stagione, la corsa ascendente della sera; quella del mattino partiva da Locarno alle sette, giungeva a Comolengo verso mezzogiorno, e ripartiva verso la una per Locarno».

I primi passi, è proprio il caso di dirlo, del servizio postale per l'Onsernone, per quanto concerne il solo trasporto di corrispondenza, risalgono tuttavia a qualche anno prima, come rileviamo dall'opera di Regolatti:

«Nel 1848, per iniziativa del Comune di Loco, venne organizzato un servizio postale a mezzo di un pedone che recavasi, dapprima una o due volte e poi tre volte per settimana, a Pedemonte a ritirare la corrispondenza per la Valle, poi la distribuiva fino a Russo. Per l'Alta Valle provvedeva un altro pedone». Successivamente e a tappe, com'abbiamo visto, la gialla diligenza a cavalli assicurerà il collegamento della Valle con il borgo di Locarno.

Dalla prima corsa fino a Loco nel 1852, occorrerà attendere più di trent'anni per vedere il servizio esteso all'intera Valle.

Infatti, la diligenza a cavalli inizierà la sua quotidiana spola tra Russo e Gresso solo nel 1886.

Su una strada che il Brusoni definisce «rimarchevole per l'arditezza



del suo tracciato» si andava da Locarno a Comolengo in cinque ore al prezzo di 2 franchi e settanta. Così il prof. Brusoni nella sua «Guida di Locarno, i suoi dintorni e le sue valli» del 1898:

«La strada di Valle Onsernone è percorsa due volte al giorno, in ogni senso, dalla diligenza postale federale, la quale da Locarno a Comolengo impiega 5 ore. Prezzi da Locarno: a Solduno cent. 20, a Ponte Brolla cent. 45, a Cavigliano cent. 70, ad Auressio Fr. 1.25 a Loco Fr. 1.45, a Mosogno Fr. 1.75, a Russo Fr. 1.90, a Crana Fr. 2.30, a Comolengo Fr. 2.70.

Da Russo a Vergeletto cent. 60, da Russo a Gresso cent. 75».

Dal cavallo al motore

L'ultimo ventennio del secolo scorso e i primi anni del ventesimo, sono contraddistinti da numerosi avvenimenti e continue innovazioni, che mutano i sistemi di vita di una società ancora dedita ad attività primarie.

L'industria automobilistica, nata attorno al 1890, incontra un rapido sviluppo e in pochi anni l'automobile diventa un mezzo di comunicazione sempre più diffuso.

Nel 1882, con l'apertura della galleria ferroviaria del San Gottardo, il Ticino rompe il suo secolare isolamento coi cantoni confederati. I primi anni del nostro secolo vedo-

no, nel locarnese, la messa in esercizio della ferrovia della Vallemaggia (1907) e il servizio viaggiatori con autopostale sulla tratta Locarno-Brissago (1910).

L'autopostale in Onsernone

L'esigenza di un migliore e più rapido collegamento della valle con la regione del Locarnese, si fa sempre più impellente in quegli anni di costanti mutamenti.

L'idea di istituire un servizio con l'automobile si fa strada nell'ambito dell'ancor giovane Pro Onsernone, come si può dedurre dal suo rapporto del 1915:

«E prima di chiudere questa rubrica, e con essa questo nostro rapporto non possiamo dimenticare di mettervi a parte di un progetto che sta maturando un nostro consocio, l'egregio V. Presidente di questo Consiglio Direttivo, sig. Eliseo Buzzini. È sua intenzione di prendere l'iniziativa per un servizio di trasporti con automobile da Cavigliano a Russo, non appena sia aperta all'esercizio la ferrovia centovallina. A questo lodevole intento, che, se raggiunto, segnerà il massimo dei progressi che possiamo ragionevolmente sperare alla Valle in fatto di viabilità, la Pro Onsernone concede e concederà tutto l'appoggio che sarà in suo potere, spiacevole solo di non trovarsi in condizioni finanziarie tali da poterlo anche appoggiare materialmente, — e fin d'ora fa voti che la tenacia di proposito del signor Buzzini ed il suo vivo interes-

Una testimonianza

Nella ricerca di documentazione sui primi anni del servizio postale in valle, non poteva mancare la viva testimonianza di un protagonista di quei tempi.

L'autista Ernesto Stocker, oggi ottantareenne, ci accoglie nel suo appartamento a Locarno. La signora Ester, una Regolatti di Mosogno, gli è accanto.

«Sono arrivato in valle — dice il nostro cortese interlocutore — il 13 gennaio del 1920 e devo dire che ho avuto sì del coraggio ma anche la salute e tanta, tanta fortuna».

La data del suo arrivo ci suggerisce di parlare dei difficili mesi invernali.

«C'era l'ordine tassativo che l'autopostale non poteva partire da Spruga se c'erano più di quindici centimetri di neve e questo alle sei del mattino» e aggiunge «non si poteva d'altra parte pretendere che la cala neve fosse lassù così presto, se si pensa che allora la si faceva con i cavalli del signor Grossi, che partivano da Russo». Facciamo scorrere alcune fotografie dell'epoca; «Erano delle buone macchine, con i pistoni in ghisa, le gomme piene, la luce a carburo». Non tutti sapevano che d'inverno per poter partire alle sei e un quarto da Spruga si doveva essere in garage già alle cinque. Allora per avviare il motore c'era la manovella e per muoverla ci volevano due, a volte tre uomini.

«Oggi, pensando agli attuali bravi autisti — prosegue Stocker — non posso che rivolgere loro una lode. I miei tempi erano sì difficili, ma, salvo qualche carro, il traffico non c'era. Percorrere in questi tempi la valle con tutte quelle auto non dev'essere certo facile».



La giallonera diligenza a due cavalli Locarno-Spruga all'ufficio postale in Piazza Grande (ora palazzo Banca della Svizzera Italiana) a Locarno.

samento al benessere della Valle, siano coronati da esito felice».

Non fu però necessario attendere l'entrata in servizio della ferrovia Locarno-Camedo, avvenuta solamente nel 1925.

Nello stesso anno in cui la Pro Onsernone esternava le sue intenzioni, Ernesto Schira, mastro di posta a Loco, inoltrava una domanda di concessione per il servizio viaggiatori da Pontebrolla a Spruga.

La richiesta, corredata dalle relative garanzie e da una completa planimetria della strada, otteneva il preavviso favorevole del Consiglio di Stato del cantone Ticino il 21 dicembre 1915.

Superate le difficoltà burocratiche, messo a punto il parco veicoli composto da due vetture a dodici posti della Motorwagenfabrik di Berna, il 13 maggio 1916 il nuovo servizio postale entra in funzione.

Il nuovo servizio con autovetture riscuote in valle ampi consensi e la soddisfazione traspare dal rapporto del 1916 della Pro Onsernone:

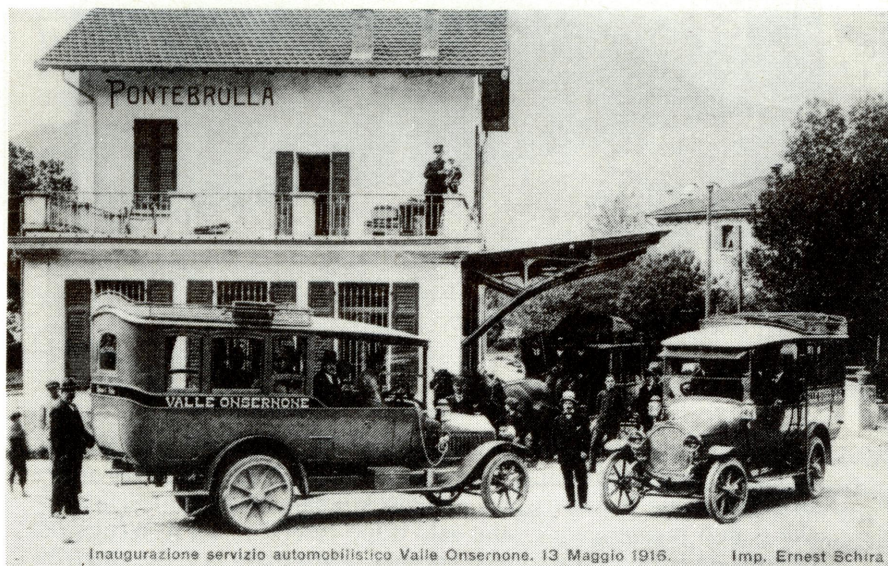
«Nel rapporto dello scorso anno abbiamo accennato alla iniziativa presa dal consocio sig. Eliseo Buzzini per introdurre in Valle il servizio postale con automobile ed eravamo in allora lontani dal pensare che il nuovo servizio avesse potuto essere effettuato prima che fosse cessato il periodo di crisi che attraversiamo, o prima almeno che fossero condotti a termine i lavori della ferrovia Centovallina. Invece in grazia all'intraprendenza del Mastro di posta sig. Ernesto Schira, il quale con coraggio e fiducia affrontò il difficile problema che l'iniziativa del sig. Buzzini aveva lanciato, da sei mesi il motore a benzina ha sostituito anche da noi la forza del cavallo, e la carrozza automobile, la gialla diligenza federale. È questo un reale progresso che ci consente di

salire in due ore da Ponte Brolla a Comolengo e di scendere in pari tempo. Noi avevamo promesso con entusiasmo il nostro appoggio a quella iniziativa e l'abbiamo dato col sollecitare dall'Autorità cantonale i lavori di correzione che la strada richiedeva, coll'invitare i Comuni a dimostrare il loro interesse al nuovo servizio mediante l'elargizione di un piccolo sussidio per i lavori stessi e col mettere pure noi a disposizione per i medesimi un contributo di 100 franchi.

Il servizio non è però ancora completo. Lungo il tronco Russo-Vergeletto-Grosso viaggia tuttora la vettura a cavalli. La popolazione di questi due ultimi Comuni non è soddisfatta, e non si può darle torto. Il Municipio di Vergeletto ha chiesto il nostro appoggio perché l'automobile abbia a spingersi anche lassù già colla ventura primavera. Di buon grado ci siamo dichiarati disposti a prestare la nostra opera perché quel suo legittimo desiderio venga appagato. E per dimostrare col fatto il nostro interesse abbiamo destinato tosto, per i lavori di correzione occorrenti alla strada, la somma di fr. 100, sussidio pari a quello già votato per le correzioni al tronco Pontebrolla-Spruga».

La Pro Onsernone continuerà ad adoperarsi per il miglioramento del servizio proponendo e sostenendo varie iniziative, fra cui quella per l'introduzione del trasporto automobilistico sulla tratta Russo-Grosso, il prolungamento della corsa fino a Locarno (1927) e per l'ottenimento di biglietti di favore per la popolazione locale. Nel 1940 sosterrà attivamente gli sforzi dei comuni di Vergeletto e Grosso per il ripristino del servizio, sospeso in conseguenza della situazione bellica del momento.

Emar



Sezione Samaritani

La Sezione Samaritani di Loco e dintorni ha chiuso la sua attività prima della pausa estiva con l'assemblea annuale e con un esercizio all'aperto con simulazione di quattro feriti per lo scoppio di esplosivo in un cantiere.

La partecipazione all'assemblea è stata di un buon numero di soci ed è stato eletto presidente del giorno il bravo e dinamico socio Giovanni Beldi che fra l'altro sta preparandosi con grande zelo al non facile compito di monitorare della sezione.

Agli eventuali è stata fatta la proposta di eseguire un esercizio di «Percorso Soccorritori» data e luogo da stabilire, e di effettuare una tombola a Mosogno nel mese di settembre. Augurando buone vacanze a tutti la serata si è chiusa.

Società Svizzera dei Sanitari

Attività

Intensa è stata l'attività svolta in valle dalla nostra sezione in questi primi sei mesi di quest'anno.

Citiamo il servizio sanitario a Vergeletto in occasione della gara di fondo Vergeletto-Piano delle Cascine; serate d'istruzioni con i temi «Le fissazioni», «Le posizioni» e il corso di cinque sere per soccorritori.

Sono inoltre in programma per i mesi di luglio e agosto:

il servizio sanitario corsa podistica Mosogno-Russo; una serata filmi-

Conferenza medica

La Società Svizzera dei Sanitari sezione Onsernone ha organizzato nella sera di venerdì 25 giugno nella sala dell'A.S. Onsernone una conferenza medica sul tema «Urgenze neurochirurgiche», conferenza tenuta dal noto neurochirurgo dottor Mornioli di Locarno.

Alla presenza di oltre cinquanta persone, il presidente della sezione Franco Bezzola ha ringraziato tutti i partecipanti, fra i quali il dottor Bommio di Sementina, il farmacista Remonda, diverse autorità vallerane, la presidentessa della sezione samaritani di Loco accompagnata da alcuni membri della sezione, confermando così la collaborazione delle

stica a Comolengo di «Salvataggio in montagna» e un corso di pronto soccorso per i militi del fuoco della valle.

Ci complimentiamo con il presidente della nostra sezione Franco Bezzola e con il socio Danilo Tamagni che ai campionati svizzeri dei Sanitari a Coira, in un percorso di 12 km sotto la pioggia, nel fango e con posti di lavoro di non poca difficoltà hanno ottenuto un brillante settimo posto su 132 pattuglie a pochissimi punti dai primi.

Ancora una volta hanno dimostrato il loro alto grado di preparazione che onora in particolar modo la nostra sezione.

due società vallerane con le stesse finalità.

L'attuale comitato, come promesso, ha fatto il possibile per avere in valle un noto medico, il quale ha dimostrato e spiegato impeccabilmente le urgenze neurochirurgiche, tema di grande importanza e di attualità al giorno d'oggi.

Con grande gentilezza il dottor Mornioli durante e dopo la conferenza dava ai presenti spiegazioni su tutto quanto gli veniva chiesto a soddisfazione di tutti.

A chiusura veniva consegnato al dottor Mornioli un omaggio quale ricordo della sua gradita presenza in valle.

Concerto de «I Ciapitt»

La vigilia della sagra del formaggio (12.6.82) il gruppo canoro vallerano, dopo due anni di assiduo allenamento, ha fatto sentire ufficialmente la sua voce debuttando con il suo primo «concerto».

La manifestazione ha avuto luogo a Russo, nel locale gentilmente messo a disposizione dall'Associazione Sportiva, e grazie all'attenzione della Pro Onsernone.

La serata è stata interamente occupata dai canti popolari presentati dal coro a tre o a quattro voci miste. Un primo momento ha avuto in programma canti noti e meno noti imperniati sui temi del rituale del corteggiamento caratteristici delle canzoni dell'area contadina: l'ammirazione per la bella ragazza che fa perder la testa anche ai vecchi, il

mal d'amore, le delicate allusioni erotiche, l'appuntamento domenicale talora contro il parere dei genitori (con la nota punizione-reclusione nel convento), lo spirito gaudente della gioventù, concludendo con una villanella di anonimo su una celebre canzonetta del Chiabre-
(sec. XVI).

Sempre sul filo del discorso amoroso, il secondo momento ha piuttosto messo in rilievo lo scenario di alcuni canti, cioè la montagna, il lavoro, il mercato, l'emigrazione, la guerra, la disgrazia, ma, e nonostante tutto questo, anche l'invito alla festa.

Il coro sembra quindi orientato, più che a incantare per la bravura dell'esecuzione, a evidenziare il contenuto del testo cantato come espressione e richiamo alla propria identità culturale e storica ed a quei temi esistenziali valevoli in ogni tempo.

Il pubblico accorso, che s'è via via infoltito, ha mostrato di apprezzare l'impegno dei suoi canterini, osservando pure che hanno acquisito maggior sicurezza e varietà nell'esecuzione, che i «Ciapitt» non pretendono competitiva, ma unicamente semplice e dignitosa pur optando per un'armonizzazione elaborata (ritenuta un'esperienza che, oltre a cementare il gruppo grazie alla costanza ed all'impegno richiesto a ciascuno, arricchisce le capacità vocali) invece che per quella ristretta forse più tipica e connaturale (tanto che qualche gruppo la sta riscoprendo e rivalutando) al canto popolare. Auguriamoci che la serata abbia pure invogliato qualche appassionato/a del canto a voler raggiungere il gruppo per esprimersi con la propria voce e sostenere così pure una delle svariate e valide iniziative che vitalizzano oggi la nostra valle.

filomelo

Mordasini Romano

6611 Comolengo-Spruga
Tel. 093 / 85 14 94

Riparazioni tetti in piode
Costruzione caminetti
Riattazione rustici



Ristorante Onsernone

B. FUCHS

6611 LOCO
Tel. 093 / 85 16 14

Cucina calda e fredda

ATTENZIONE

È ormai quasi concluso il lungo certosino lavoro di Padre Rocco da Bedano, che per incarico del Patriziato Generale ha proceduto alla decifrazione, trascrizione e redazione dei registi (riassunti dei contenuti essenziali) delle oltre cento pergamene dell'antico Comune d'Onsernone. Si intende procedere, fra non molto, alla loro pubblicazione grazie alla generosa collaborazione della rivista «Archivio Storico Ticinese». La parte critica dell'opera sarà curata dallo storico Virgilio Gilardoni. È forse inutile spiegare al lettore che una pergamena non è niente altro che una pelle di pecora macerata nella calce, raschiata, seccata e levigata. Queste pelli venivano utilizzate prima dell'invenzione della carta quale materiale scrittoria per libri, codici, atti ufficiali di varia natura ecc. Si continuò ad usare le pergamene grosso modo fino alla fine del cinquecento, anche se se ne trovano ancora alcune che datano del XVII secolo. La più antica tra quelle conservate nell'archivio patriziale onsernone data del 1224, la più recente del 1572.

Considerata l'importanza dell'opera che si sta realizzando, il Patriziato invita cortesemente tutti gli enti valterani (Comuni, Parrocchie, ecc.) ed i privati che fossero proprietari di pergamene, a volerle mettere a disposizione di padre Rocco da Bedano perché possa trascriverle e registrarle in modo che la pubblicazione del «Corpus pergameneo» della comunità onsernone risulti il più completa possibile. Le pergamene verranno evidentemente restituite al più presto ai legittimi proprietari.

Il Patriziato si augura che tutti si convincano dell'importanza culturale dell'operazione che si sta portando avanti ed è sicuro di trovare la necessaria auspicabile collaborazione. Tutti gli interessati sono pregati di prendere contatto con l'Amministrazione patriziale, 6611 Russo. Grazie anticipate.

N.B.: L'operazione comporta un impegno finanziario che esige la ricerca di sostegni sia in valle che fuori. Contributi finanziari da parte di enti pubblici, di associazioni o di singoli privati saranno salutati con riconoscenza. Se si riuscirà a reperire i fondi necessari per la pubblicazione, verrà aperta una sottoscrizione sulle colonne de La Voce Onsernone per conoscere quanti onsernesi vorranno acquistare il ricco volume sulle pergamene che racchiudono la parte più remota della secolare storia della valle.

Patriziato Generale d'Onsernone

La donna onsernone

Presso il Centro culturale P. Berno ad Ascona ha avuto luogo, dal 9 aprile al 16 maggio scorsi, la mostra «Immagini e aspetti del Ticino nel passato» con gli intendimenti di evidenziare l'importanza sociale, storica e culturale delle testimonianze del passato.

In una delle salette dell'esposizione si è voluto dare spazio alla donna e tale intento è stato raggiunto grazie e soprattutto al contributo dell'Onsernone che, per tramite del Museo valterano, era presente con cinque bei ritratti di donne onsernesi, di cui tre dipinti dal pittore ligure Carl'Agostino Meletta (1800-1875), e con tre stupendi abiti femminili portati dalle nostre donne tra la fine del 1700 e l'inizio del 1800.

La guida della mostra spiegava che «...sia nei dipinti che negli abiti è rappresentata col vestito della festa ma che dai lineamenti dei visi traspare il duro compito che la donna aveva in quei tempi».

La galleria Matasci di Tenero, perseguito la traccia di un ormai inevitabile prestigio, ci offre ora un'esposizione di opere di artisti nostri riunite sotto il titolo «Figure» intendendo la figura umana quale soggetto.

È una raccolta, e soprattutto una scelta, di figure, di ritratti, di nudi, di personaggi, alternante nel tempo,



Carl'Agostino Meletta (1800-1875)
Ritratto di donna onsernone, 1855 ca.,
olio su tela 58 x 48,
Galleria Matasci, Tenero

nell'autore, nell'espressività e intensamente carica di possibilità evocative diverse.

La donna onsernone ha l'onore di essere presente in questa antologia con un ritratto che Carl'Agostino Meletta dipinse attorno al 1855: una figura femminile che, pur senza sorriso, suggerisce sensazioni di impercettibile dolcezza.

L'esposizione sulla «Figura» si protrarrà sino a fine luglio e questa rassegna è la prima di una serie di monografie dedicate di volta in volta al «Paesaggio», alla «Natura morta», a «L'interno» e a «L'arte non figurativa».

La Galleria Matasci è aperta tutti i pomeriggi tranne il lunedì.

La ex Via Crucis

Il popolo di Vergeletto e Gresso, dodici anni dopo che questi due villaggi s'erano staccati spiritualmente da Russo per erigersi a parrocchia autonoma, edificò a Vergeletto, nel 1769, una Via Crucis. Il curato di allora era Bernardino Frizzi ed il promovimento dell'opera è attribuito a Paolo Moschini.

La Via Crucis si snodava, più o meno, nel tratto che va da sotto l'attuale cimitero al riale dei mulini, passando a monte della strada cantonale. La più parte delle stazioni si trovavano ove in seguito venne edificato l'Hotel des Neiges.



Delle primitive quattordici stazioni ne restano oggi, vedi foto, solo due, l'XI e la XII, una più malandata dell'altra, peraltro citate da Guglielmo Buetti nella sua basilare opera «Note storiche e religiose della Pieve di Locarno».

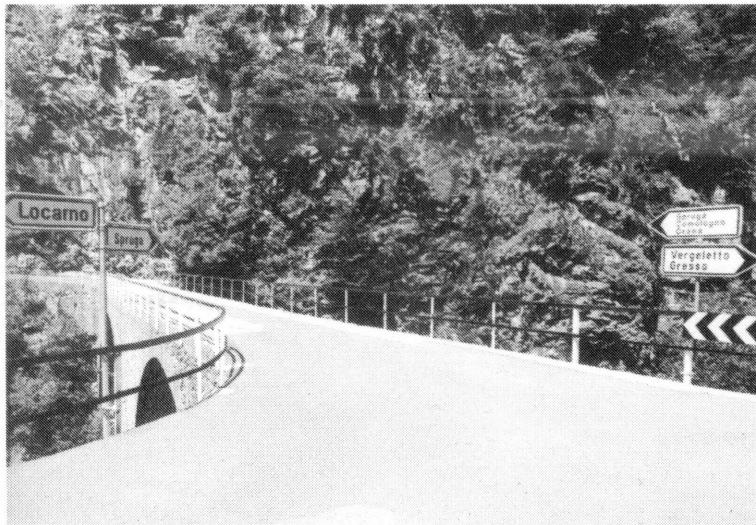
Le due cappelle superstiti, malgrado il loro evidente stato di incuria, rivelano una struttura a linee barocchette di inusitata, per l'Onsernone, ricercatezza.

Per il loro valore di testimonianza storico-antropologica, le due superstiti stazioni meritano l'urgenza e la necessità di un ricupero.



Enigmistica

Oscuro il ponte, oscuri i segnali



I più insistono che per recarsi a Spruga si debba forzatamente passare per Crana d'apprima e Comologno poi. Ciò malgrado vi è chi sostiene, come il nuovissimo cartello stradale al Ponte Oscuro, che si può raggiungere Crana solo dopo essersi recati a Spruga. Enigma da risolvere durante le vacanze: è sbagliata la geografia o la segnaletica?

Ristorante **BELLAVISTA**

Vellani Gildo
Cucina dei buongustai
6611 SPRUGA
Tel. 093 85 1685

Ristorante «La Pergola»

Propr. Fam. Mella **AURESSIO** Tel. 093 85 11 74
Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Auressio



Salone Fernanda

LOCARNO Tel. 093 31 47 65
Piazza St. Antonio

MESSA IN PIEGA Fr. 10.—

Si raccomanda la proprietaria
F. CANDOLFI

I Musei in Svizzera

Sono ormai passati 16 anni dall'apertura del «Museo Onsernone», tuttavia già 10 anni prima, nel 1956, si era pensato di organizzarsi per la raccolta di cimeli, al fine di impedire una dispersione che, in quel momento, era alquanto intensa.

La costituzione di un'Associazione del Museo Onsernone non dev'essere riferita ad un puro desiderio sentimentale o di rimpianto, ma ad uno sviluppo normale delle cose, tipico di un'epoca. Infatti, una modifica sostanziale delle strutture sociali, del «senso comune» nell'affrontare i problemi sotto i diversi aspetti, in particolare il rifiuto del passato per ristabilire altri ordini di cose, ha fatto nascere l'esigenza, prima che sia troppo tardi, di documentare ciò che va scomparendo.

Tutte o quasi tutte le manifestazioni culturali, legate alla Svizzera hanno seguito quasi sempre lo stesso «iter», sollecitato, spinto e voluto per fare del passato un ricordo presente. Per una coordinazione si sentì l'esigenza della costituzione dell'Associazione dei Musei Svizzeri (AMS) nel 1966 con 165 membri iniziali, nel cui Comitato direttivo dal 1979 è presente il Museo Onsernone di Loco. In questa sede è maturata la decisione di un aggiornamento della documentazione sui musei svizzeri esistenti, comprendenti anche quelli non inclusi nella AMS. La «Guida» raccoglie, come detto, ogni genere di organizzazioni con raccolte, su temi particolari, anche se non entrano nella definizione propria del Museo.

È uscita nel 1980 la terza edizione — a dieci anni dalla seconda — della «Guida dei Musei Svizzeri» con aggiunta del Principato del Liechtenstein, fondata dal dott. Claude Lapaire e completamente rielaborata dal dott. Martin R. Schärer, edita da Paul Haupt, Berna e Stoccarda. Dei 538 Musei e collezioni accessibili al pubblico, attuali, riportati, dà un succinto sguardo sull'organizzazione, sul contenuto e sulla bibliografia. Del Ticino sono citati 23 Musei che rappresentano il 4% del totale. Solo il 50% dei Musei citati nella Guida sono iscritti ed hanno quindi i requisiti riconosciuti sufficienti per essere ammessi alla AMS (del Ticino il 40%).

La proliferazione dei musei locali ha fatto sentire il suo peso, infatti l'AMS ha registrato un aumento significativo di membri, come lo attesta la tabella qui sotto riportata che dà, per un decennio, l'aumento dei Soci (Musei) in Svizzera e nel Ticino.

Anno	1972	1974	1979	1981
Svizzera				
membri AMS	214	240	269	284
Ticino				
membri AMS	7	7	8	9

Dal 1972 al 1981 si segna un aumento del 33% dei membri svizzeri (70% ca. dalla fondazione) e il 30% di quelli ticinesi. Riagganciandoci alla «Guida», possiamo notare che la densificazione dei musei offre un panorama informativo particolarmente interessante che va dai musei di belle arti, di storia naturale, di etnografia, di tecnica, ai castelli ed ai tesori delle chiese disposti in musei, alle collezioni significative che formano uno spettro importante di quanto la cultura in Svizzera può offrire; certamente non si possono paragonare a certe collezioni statali all'estero. Non mancano però anche in Svizzera collezioni di fama internazionale, in genere sono composte dai tesori delle chiese più antiche; del resto esse costituiscono le

più vecchie collezioni del nostro paese.

Senza entrare nei dettagli, l'evoluzione delle collezioni svizzere può essere riassunta nello specchio seguente:

VII° secolo — tesori delle chiese dell'abbazia di San Maurizio d'Agaune, conservati pressoché intatti.

Medio Evo — i tesori della cattedrale di Coira e di Sion, delle abbazie di Einsiedeln, d'Engelberg e di Disentis (che restano ancora in loco), quelli delle cattedrali di Basilea, Losanna, delle abbazie di San Gallo, Muri, Königsfelden, Rheinau (che trovano in musei).

XV° secolo — con la confondazione di 17 Cantoni si passa alla raccolta di natura profana, trofei di guerra in chiese e arsenali, trasferiti dai castelli nelle piccole capitali (bottino di Carlo il Temerario dalle spedizioni militari in Svezia, Lombardia), offerte di ambasciatori o dei vecchi paesi soggetti.

XVI° al XVIII° secolo — con la riforma, passaggio alla capitale dei tesori di chiesa non distrutti dalla furia iconoclastica.

Collezioni municipali a Zurigo, Soletta, Basilea, Sciaffusa e specialmente a Berna e San Gallo nei loro musei storici. In questi periodi si acquistano e si ricevono in dono collezioni private (collezione Basilius Amerbach, Remigius Faesch, dr. Felix Platter, tutte a Basilea).

XIX° secolo — Nascita di musei enciclopedici che costituiscono i «cabinets de curiosités», ebbero un grande successo presso tutte le città svizzere (Winterthur, Frauenfeld, Friburgo, San Gallo, Aarau, Vevey, Soletta) e sono poi stati disciolti. Esistono ancora a Sainte-Croix, Zofingen, Yverdon e Schönenwerd. Fondazione e sviluppo dei musei di scienze naturali a Berna, Zurigo, Liestal e il più importante a Ginevra, poi Berna e Friburgo, preceduti dalle fondazioni più modeste di La Chaux-de-Fonds, Sion e Losanna. Si assiste pure alla differenziazione di altre sezioni specializzate dei musei di storia naturale.

Fine 1800 — Sull'esempio dell'estero (Victoria e Albert Museum di Londra) si creano in Svizzera i musei d'arte decorativa (Berna, Zurigo [Bellerive], Basilea, Winterthur, Ginevra).

Nel XX secolo inizia una nuova era dei musei svizzeri, abbandono dei musei enciclopedici e sulla scia dei musei regionali, infine aumento dei musei privati. Particolarmente i «musées du terroir» (Heimatmuseen) dopo la prima guerra mondiale erano una cinquantina. Nel 1969 un centinaio e ora più di duecento, inizia così lo sviluppo spontaneo e ogni città o vallata manifesta la necessità di qualificarsi con la raccolta specialmente relativa al folklore locale.

Prima della seconda guerra mondiale — Si fondano musei d'orologeria a La Chaux-de-Fonds, Alpes a Berna, poste a Berna, strumenti musicali a Basilea, farmacia a Basilea, medicina a Zurigo, cavalieri di Saint-Jean a Bubikon, ceramica a Ginevra, musei consacrati a personalità come Vincenzo Vela, Giovanni Segantini, Richard Wagner, Kosciuszko.

Dopo la seconda guerra mondiale — Si sviluppano musei specializzati: sale, macchine da cucire, sport, carta, scarpe, vino, legno, formaggio, armoniche, apicoltura e tutti i rami dell'agricoltura. Diversi consacrati a personalità come Hermann

Haller, Eugène Burnand, Ludwig Kirchner, Marianne Werefkin, Martin Lauterburg. Pitture e sculture di una sola regione come Sion, Thun, Rancate, Moutier, Losanna, Hünegg, con forte spinta da parte dell'iniziativa privata. Le donazioni private hanno creato il fatto determinante per l'arricchimento dei musei svizzeri. Senza queste, che sono andate ad arricchire ciò che i mecenati dei secoli precedenti hanno depositato nei nostri musei, non ci sarebbe stato un significativo sviluppo nella museologia svizzera. Musei privati che si trasformano in musei pubblici. Tra le famose collezioni private:

— collezioni Angst al Museo nazionale, Fol al Museo d'arte e storia di Ginevra e Moser al Museo storico di Berna. Donazioni Raoul La Roche a Basilea e Baer al Museo di Belle Arti di Zurigo, fondazioni Paul Klee e Rupf al Museo di Belle Arti di Berna.

Aperte al pubblico:

— collezione Tyssen a Castagnola, fondazioni O. Reinhart a Winterthur e E. Bührle a Zurigo, donazione von der Heydt a Zurigo.

In questi ultimi dieci anni si sono sviluppati un po' ovunque e, specialmente nel Ticino, un numero considerevole di Musei Etnografici; quasi ogni vallata desidera avere una raccolta delle proprie testimonianze, del folklore locale o, se si vuole, di documenti storici o, più precisamente, delle tradizioni popolari. Infatti sono stati inaugurati i Musei della Valle Maggia, della Valle Onsernone, della Verzasca, della Leventina, della Valle di Blenio e nuovi vanno costituendosi ad Intragna, in Valle di Muggio, nel Mendrisiotto ecc.

All'inizio il Cantone Ticino riteneva forse più rappresentativo un unico Museo Etnografico centralizzato, a difesa delle tradizioni popolari a Bellinzona. Poi la tendenza di lasciare in loco le cose più interessanti fu l'elemento nuovo che prevalse contro la tendenza centrista. Con l'apertura di queste raccolte il Cantone ha sentito la necessità di un elemento unitario e decise la formazione della Associazione dei Musei Etnografici Ticinesi (AMET), fondata nel 1978. Tramite questa Associazione il Cantone appoggia l'opera dei suoi Soci mediante sussidi, ciò

che faciliterà la soluzione del problema della continuità e garantirà l'efficienza dei nuovi Musei.

Da un esame della ripartizione dei 534 Musei considerati in tabella, risulta che esiste in Svizzera mediamente un Museo ogni 12'000 abitanti, rispettivamente un Museo per ogni 77 km² di superficie. Naturalmente bisogna tenere in considerazione la grandezza, la portata, la superficie e l'importanza del Museo. In queste medie sono comprese anche quelle organizzazioni secondarie rispetto ai Musei Nazionali.

Non possiamo fare una valutazione verso l'estero, per mancanza di informazioni, ma riteniamo comunque che la densità dei Musei in Svizzera, relativa ai diversi parametri, non sia secondaria.

Per rapporto ai Cantoni, abbiamo la maggior percentuale di Musei nel Canton Zurigo con il 15,11%, Berna con 11,19%; un altro dato significativo riguarda il Canton Vaud col 9,5%, mentre il Cantone Ticino ha il 4,3% del numero totale. Quello che è meno fornito è il Canton Friburgo con l'1,5%.

Possiamo pure osservare che il Cantone Ticino ha un Museo ogni 11'000 abitanti (pari circa alla media), rispettivamente un museo ogni 122 km² (il doppio della media svizzera). Non si può fare una statistica determinante, in quanto la concentrazione di popolazione e la situazione geografica e orografica tra Cantone e Cantone è molto diversa. Da questa disamina si vede come nel Cantone Ticino non ci sia un impulso museistico da definire eccezionale, se esaminato relativamente al numero dei musei rispetto alle persone residenti.

Possiamo ben sottolineare che quanto è stato portato a compimento sia unicamente sufficiente per raggiungere una parità rispetto agli altri Cantoni, e altri sviluppi nel campo della «museologia» possono essere intrapresi, senza incorrere nella qualifica di megalomania.

DIAR

BIBLIOGRAFIA

Martin R. Schärer - **Guida dei Musei Svizzeri** con l'aggiunta del Principato del Liechtenstein. Fondata da Claude Lapaire, completamente rielaborata da Martin R. Schärer.

Edizione III, 1980, Paul Haupt Bern e Stoccarda.

Cantoni	No. Musei	%	1 museo p.abitante (in migliaia)	1 museo p.superficie in km ²
Argovie	35	6,52	12	40
Appenzello est.	5	0,93	10	48
Appenzello int.	3	0,59	4	57
Basilea Campagna	15	2,80	14	28
Basilea Città	23	4,29	10	2
Berna	60	11,19	15	101
Friburgo	8	1,49	22	209
Ginevra	19	3,54	17	15
Glarona	6	1,12	6	114
Grigioni	31	5,78	5	229
Giura	4	0,75	17	209
Lucerna	26	4,85	11	57
Neuchâtel	23	4,29	7	35
Nidvaldo	2	0,37	13	138
Obvaldo	3	0,59	8	163
San Gallo	30	5,90	13	67
Sciaffusa	12	2,24	6	25
Svitto	6	1,12	15	151
Soletta	21	3,92	11	38
Turgovia	17	3,17	11	60
Ticino	23	4,29	11	122
Uri	2	0,37	17	538
Vallese	24	4,48	9	218
Vaud	51	9,52	10	63
Zugo	4	0,75	17	60
Zurigo	81	15,11	14	21
Totali	534	100%	12	77

Arte al Museo Onsernone

Mostra dello scultore Max Kestenholz

È la quinta volta che il Museo Onsernone apre un ciclo annuale di manifestazioni culturali, se così lo si vuol chiamare, qui in casa «Donazione Geo Degior- gi» con una mostra d'arte.

Quest'anno presentiamo Max Kestenholz che ci sottopone una quindicina di bronzi e una trentina di olii eseguiti dal 1945 al 1970, opere rintracciate qua e là da privati nel cantone Ticino. Occorre sottolineare che parte della sua produzione, dispersa in collezioni private in Svizzera e all'estero, è difficilmente rintracciabile.

Max Kestenholz è nato il 1. marzo 1920 a Sissach, originario di Nussdorf, nel cantone di Basilea Campagna, dove ha frequentato la scuola secondaria per poi seguire la scuola basilese d'Arti e Metieri dal 1935 al 1938.

Dopo un apprendistato quale grafico dal 1936 al 1938, egli si dedicò alla pittura, frequentando la Scuola Nazionale Superiore di Belle Arti a Parigi nel 1946, proseguendo poi gli studi e ponendo da questo momento l'accento sulla scultura.

Nel 1950 lo troviamo a Brera, nel momento in cui vi insegnava Marino Marini, la cui impronta d'altronde emerge dalle sue opere scultoree.

Dal 1952 al 1970 ha vissuto in valle Onsernone, a Mosogno, dove è uscita la sua produzione artistica di quell'epoca, questo fatto motiva pure la sua presenza in questa sala. Dal 1970 vive ad Ascona; schivo di ogni pubblicità, la sua partecipazione ad esposizioni personali e collettive è alquanto ridotta. Ha esposto comunque in collettive a Basilea (1947), a Liestal nel 1964.

Oltre alle sue apparizioni nelle mostre collettive organizzate dagli «Amici delle Belle Arti di Ascona» a scadenza annuale, egli ha esposto nel lontano 1947 con i nuovi artisti basilesi. I suoi ricordi del periodo passato in valle Onsernone hanno avuto il sopravvento sulla sua resistenza a manifestazioni pubbliche, autorizzandoci questa sortita personale, e noi lo ringraziamo.

Non possiamo esimerci da un breve accenno sul suo sviluppo artistico, nella ricerca di un linguaggio personale, infatti sia nelle pitture che nelle sculture si sente un evolversi spinto dall'assorbimento di idee in evoluzione del momento. Delle prime opere a tendenza impressionistica si entra in una seconda fase con impronta espressionistica abbastanza marcata, per giungere ad un astrattismo semifigurativo. Per certe sculture emerge una forma arcaica, per altre opere si potrebbe intravedere una stilizzazione, almeno nel contenuto, egiziana, per altro verso Incas, rappresentati da raffigurazioni a linee semplici come se fossero dei disegni a tre dimensioni.

Nelle opere successive egli tende alla ricerca del volume, ma in modo semplice, come se la struttura corporea fosse una composizione a forme geometriche; infatti se guardiamo le sue sculture fem-

minili, esse potrebbero essere una composizione di sfere, cilindri, tronco di cono, insomma composizioni corporee ridotte a forme essenziali.

Le sue ultime sculture sono improntate ad un espressionismo che si ricollega ai maestri svizzeri di questa tendenza. Questa sua geometria di forme dà un'impronta di staticità, accentuata dal contenuto, sottolineata dall'atteggiamento, ciò che fa pensare ai suoi grandi maestri Maillol, Marini, lasciandogli però una sua peculiare espressività, ben definita, da non confonderlo con altri scultori del nostro tempo.

Max Kestenholz meriterebbe un'attenzione più significativa da parte della critica onde dargli, qui nel Ticino, sua patria di adozione, il posto che si merita. Speriamo che questa nostra esposizione sensibilizzi altri enti più motivati di noi ad evidenziare l'arte che Max Kestenholz offre, e sia così di sprone ad altre manifestazioni con una raccolta più completa delle sue opere.

E con ciò dichiariamo aperta questa prima mostra annuale.

Mostra del pittore Jan Kristofori

La seconda mostra di quest'anno al Museo Onsernone ha un carattere del tutto particolare. Presenta una successione di cinquanta disegni dei più bei esemplari di architettura valligiana, visti da un interprete che ha al suo attivo un «curriculum vitae» artistico molto denso, il pittore Jan Kristofori.

Di origine cecoslovacca, (arrivato da noi dopo l'occupazione da parte sovietica del 1968 e dopo aver soggiornato in Norvegia), è residente attualmente a Prato Sornico, (Valle Maggia - Lavizzara), sua seconda patria, dove alterna i suoi soggiorni con viaggi di studio e all'estero.

Jan Kristofori ha voluto sottolineare con questo suo impegno quanto offre il nostro ambiente periferico di valori spirituali, architettonici, e per aiutarci a meglio considerarli, apprezzarli ed eventualmente proteggerli.

I disegni sono stati raccolti in una cartella dal titolo «Valle Onsernone», pubblicata dalla Galleria Prato Sornico, che abbiamo qui l'occasione di presentare e messa in vendita al prezzo di Fr. 40.—. Una mappa sulla valle Maggia, edita in maniera analoga, era già stata presentata nel 1979 in occasione di una manifestazione tenuta presso il palazzo municipale di Locarno, sotto il patrocinio dell'Ente Turistico locale.

A commento dell'opera di questo pittore, vogliamo riassumere la brillante carriera artistica di Jan Kristofori, che ha già raggiunto una duratura fama. Infatti dalla sua biografia rileviamo che ha partecipato ad una sessantina di esposizioni personali di pittura in tutto il globo, iniziando a Praga nel 1960, a Berlino est, Monaco, Los Angeles, Ascona, S. Gallo, Zagabria, Parigi, Trieste, Napoli, Milano e ancora quest'anno a Oslo.

Premiato in ben dodici occasioni, dal 1967 al 1981 a Lipsia, Lubiana, Torino, Napoli, Roma, Milano, è nominato nel 1980 socio accademico «Honoris causa»



dall'Accademia d'Italia, si da annoverarlo tra i giovani artisti d'avanguardia più significativi, come ne attesta la copiosa bibliografia.

Mentre che la sua arte pittorica si affonda nel «Surrealismo», dove emerge un senso di realtà — infatti le allucinazioni, i sogni, il senso di oppressione che spri- gionano dalle sue opere sono espressioni di situazioni vissute, sono elementi del mondo concreto — egli aspira colle sue opere alla difesa dell'individuo, dell'uomo reale (non sociale).

Questa sua natura reale nel surreale è confermata da questa mostra, che lo trova a suo agio nel riprodurre il reale «tout court»; dai suoi disegni emerge l'atmosfera dell'ambiente, essi fanno riapparire il modo di vivere che per molti sembra ricacciato nella storia, sembra che voglia dire: c'è il progresso, ma è il passato che ce lo ha forgiato, manteniamolo nei suoi elementi più significativi, così può ancora darci dell'altro. Egli vuole con queste opere mostrare quanto di particolare e di valore umano è ancora reperibile nelle nostre valli, vuole insegnarci ed apprezzare maggiormente ciò che esiste ancora e metterci nella condizione di difenderlo.

Se nei suoi quadri, tramite il surreale, vuol farci assaporare il reale, qui tramite il reale ci evidenzia quanto di surreale può nascondersi in un'espressione architettonica valligiana che ha affrontato i secoli, vuole, in altre parole, farci comprendere che l'«homo sapiens» attuale è un risultato dell'evoluzione che si sintetizza con lo stato-cultura del momento, e che non è possibile rompere i ponti col passato senza farci perdere la nostra identità.

Con questi brevi accenni voglio ringraziare il pittore Jan Kristofori per averci dato questa opera, unica per la valle Onsernone, che può essere da un lato documentativa e dall'altro ammonitrice.

DIAR

Associazione Sportiva Onsernone

A fine maggio l'Associazione Sportiva Onsernone ha terminato la sua avventura nel quinto gruppo del campionato di quarta divisione, stagione 1981-82. Quella appena conclusa può senz'altro considerarsi una stagione di trascrizione che ha permesso a diversi giovani di maturare agonisticamente e di inserirsi nell'ambito della squadra.

Le prestazioni sono state altalenanti, ma l'impegno di tutti i giocatori è da lodare calorosamente. Con qualche ritocco l'allenatore Germano Poncioni potrà certamente aspirare a posizioni nettamente migliori la prossima stagione. Un plauso va pure al presidente ed al comitato che hanno svolto un lavoro oscuro ma determinante per il buon andamento della società ed inoltre, con il loro costante impegno nell'ambito calcistico, diffondono nel Locarnese un'immagine positiva della nostra valle.

Il girone di ritorno

Cavigliano - Onsernone	0 - 0
Onsernone - Maggia	1 - 5
Someo - Onsernone	2 - 1
Centrovale - Onsernone	0 - 0
Onsernone - Esperia	2 - 0
Brissago - Onsernone	1 - 2
Onsernone - Concordia	2 - 1
Onsernone - Locarno 2	1 - 1
Tegna - Onsernone	4 - 0
Verzaschesi - Onsernone	3 - 2
Onsernone - Gambarogno	0 - 1

La classifica

Tegna	22	15	5	2	63-29	35
Maggia	22	15	3	4	67-34	33
Cavigliano	22	13	6	3	48-22	32
Someo	22	11	6	5	49-31	28
Locarno	22	12	4	6	50-43	28
Esperia	22	11	5	6	49-31	27
Gambarogno	22	10	2	10	53-40	22
Verzaschesi	22	6	5	11	47-58	17
Onsernone	22	4	6	12	24-49	14
Brissago	22	4	2	16	28-58	10
Centrovale	22	2	5	15	20-57	9
Concordia	22	3	3	16	24-70	9

Marco Buzzini

Traguardi

Marisa Gamboni, maestra a Comolengo e apprezzata collaboratrice de La Voce già dalla sua fondazione, è stata recentemente festeggiata per i suoi trent'anni di insegnamento, tutti quanti spesi con grande dedizione ai ragazzi della valle. A Marisa giungano le più calde felicitazioni e gli auguri per altre mete ricche di soddisfazioni.

Onorificenze

Orlando Mordasini, di Comolengo, che già da tre legislature siede nel Consiglio comunale della capitale federale, è stato di recente eletto brillantemente nel Gran Consiglio del canton Berna. Chiaro segno questo della stima e considerazione di cui egli, così come tutta la sua famiglia, ha saputo circondarsi a Berna. A Orlando Mordasini le felicitazioni e gli auguri per una proficua attività parlamentare.



Il rifugio Arena è affidato al grado di civiltà e di educazione degli utenti: abbiate cura.

Meriti sportivi

L'Associazione Sportiva Verzaschesi, vincendo il proprio girone di qualificazione ha disputato sabato 5 giugno a Sant'Antonino la finale per l'aggiudicazione del titolo di «campione ticinese seniori». Battendo il F.C. Chiasso per 1-0 ha così conquistato per la terza volta consecutiva l'ambito titolo. Al gressese Willi Fiscalini, allenatore-giocatore, ed alla sua squadra, vadano i complimenti e gli auguri di ulteriori traguardi sportivi.

BERNINA macchine per cucire
BOTTEGA DELLA LANA
LUCKY

LUCREZIA REMONDA
6600 LOCARNO
VIA VARENNA (5 VIE)
TEL. 093 3115 28

La fauna della valle si arricchisce

(v.g.) Per iniziativa della Società di caccia Diana delle Valli, sono stati recentemente liberati nella valle di Vergetto nove stambecchi provenienti al canton Grigioni.

Il lancio è stato possibile grazie anche al sostegno di alcuni privati. Così anche l'Onsernone può vantare ora il re della montagna e ciò dimostra che i cacciatori della Diana si preoccupano innanzitutto di arricchire il patrimonio faunistico vallerano. E non potranno essere accusati di liberare animali per cacciarli o ucciderli giacché lo stambecco selvatico è rigorosamente protetto dalla Legge federale.

Già negli scorsi anni furono liberati dei caprioli che si sono moltiplicati al di là delle più rosee previsioni sia nelle Centovalli che nella bassa valle Onsernone.

Il nostro augurio è che questi nobili animali, dalla caratteristica barbetta sotto il mento e dalle lunghe corna anellate nel maschio, possano ambientarsi al meglio e poi moltiplicarsi anche per premiare l'impegno e lo sforzo finanziario della Diana delle Valli.

Festa dei fiori

Un nostro cortese lettore solleva una questione di non facile approccio: la partecipazione o meno a feste folcloristiche, o presunte tali, che non sembrano ormai altro, con una operazione perlomeno opinabile, che una manipolazione della nostalgia per degli interessi turistici e commerciali a tutto scapito di una espressione vallerana che rischia di venire ridicolizzata.

Si dovrà, prima o poi, ritornare sull'argomento.

I vari gruppi in costume delle nostre valli si presentano con gli abiti tradizionali dei nostri avi densi di storia e cultura vallerana autentica.

C'è una differenza, oltre che spettacolare, anche culturale tra i gruppi delle valli, semplici e poveri come sono sempre state le valli, ed i gruppi folcloristici estranei, le bande e le fanfare, le majorettes, ecc.

Questa differenza non è notata, non è sufficientemente capita e valorizzata.

Ogni regione tende oggi a conservare le proprie usanze e costumanze popolari. Perché da noi c'è tanta indifferenza e insensibilità?

Devo far notare che, presentare un gruppo in costume vi sono non pochi problemi di organizzazione come la ricerca dei partecipanti, il tempo per le prove, la preparazione e la conservazione, da parte di mani pazienti ed esperte, di questi costumi di immenso valore.

Si vuole dare il giusto peso e riconoscimento a questa nostra cultura e a questo lavoro oppure è meglio lasciar perdere?

Un partecipante del gruppo costumi onsernesi.

Olimpio Poncioni



Una recente istantanea della formazione ASFO. Da sinistra, in piedi: Mara Toccagni, Franca Mella, Doris Schira, Nadia Jacop, Patrizia Vassalli. Accosciate: Nives Ramazzina, Tamara Vassalli, Milena Leidi, Wanda Bertoncini, Larissa Volentik, Manuela Monotti. Fuori campo: Miriam Avosti, Flavia Campana, Jeannette Raeber, Sonia Salmina, Sofia Terribilini. Commissione tecnica: Miska Volentik (presidente), Mario Andreoli (allenatore), Giuliano Lippmann, Franco Monotti.

Minoranze

I Comuni montani e rurali hanno tenuto la propria assemblea ordinaria l'8 maggio scorso con la partecipazione di soli 81 delegati che hanno ribadito i principi dell'autonomia comunale federata e rivendicato una maggior consultazione dei comuni da parte dello Stato in particolare per ciò che riguarda la pianificazione del territorio e le altre leggi che li coinvolgono.

La lega dei Comuni montani e rurali ticinesi, fondata nel 1955, conta 225 comuni affiliati su 247 per un totale di 132'000 abitanti.

Ma questa, puranche con il 90% dei comuni, è una maggioranza solo apparente siccome l'altra associazione, quella dei comuni urbani, pur raggruppando una sola ventina di grossi centri, rappresenta a sua volta una popolazione di 133'000 persone ed è in grado di contare su un numero ben maggiore di rappresentanti in Gran Consiglio.

Le nostre ragazze

Anche la squadra di calcio delle nostre ragazze (ASFO, Associazione Sportiva Femminile Onsernone) ha concluso la sua fatica agonistica disputando un più che dignitoso campionato e conseguendo un onorevole quarto posto.

Su tredici incontri disputati, con cinque vittorie, due pareggi e sei sconfitte, la compagine delle ragazze ha realizzato 12 punti su 26. Si ricorderà d'altro canto che la squadra maschile ha ottenuto 14 punti su 44. Un bilancio lusinghiero quindi per la nostra squadra femminile che potrà senza dubbio riconfermare nella prossima stagione agonistica. Qui di seguito i risultati del campionato iniziato nel settembre 1981 e terminato nel maggio di quest'anno:

Onsernone - Melano	2 - 0
Armonia - Onsernone	2 - 1
Onsernone - Gudo	2 - 2
Melano - Onsernone	2 - 2
Onsernone - Armonia	3 - 4
Gudo - Onsernone	0 - 2
Onsernone - Caneggio	2 - 0
Caneggio - Onsernone	2 - 0
Onsernone - Melano	1 - 0
Caneggio - Onsernone	5 - 1
Armonia - Onsernone	11 - 2
Onsernone - S. Vittore	5 - 3
Onsernone - Gudo	2 - 4

Assemblea del Museo

(ro.ca.) Sabato 22 maggio si è tenuta a Loco la XVIIa. assemblea dei soci del Museo onsernone. Alla presenza di una quindicina di persone su 479 membri, dunque con una partecipazione assai modesta, i lavori si sono svolti senza nessuna grossa discussione.

La decisione più importante è stata l'adesione all'iniziativa del Centro culturale Pietro Berno di Ascona, il quale è promotore di un'esposizione del pittore Carlo Agostino Meletta, che avverrà nelle sale di detto centro asconese nel 1983. È pure stata suggerita, durante l'assemblea, la possibilità di ripetere questa esposizione in valle, magari ampliandola con manifestazioni di contorno che ne approfondiscano la dimensione sociale e storica del contesto in cui il Meletta ha operato. Dalla relazione presidenziale, relativa alle diverse attività, si evince che i visitatori nell'anno scorso sono stati circa 4'000. L'utile d'esercizio ammonta a ca. 12'000.— franchi. Giuseppina Ghizzardi ha accettato la carica di custode del Museo ed a lei vanno i ringraziamenti e gli auguri per un'attività interessante.

A proposito delle varie mostre organizzate dal comitato, il presidente ha commentato brevemente il loro andamento con queste parole:

«La prima mostra del mese di aprile dello scultore Lino Candolfi, ha avuto un buon successo di pubblico e di vendita. La seconda, quella del pittore Rocco Fiscalini, ha segnato un forte livello di gradimento: infatti l'80% dei pezzi è stato venduto.

La terza mostra dell'artigianato ha avuto un riscontro positivo, si dà dare parere favorevole per una continuità.

La mostra dei disegni degli allievi delle scuole d'Onsernone ha segnato un miglioramento nella qualità ed è stata quest'anno maggiormente frequentata».

Patriziato generale

La chiamata alle urne dei patrizi, che era prevista per il 6 giugno scorso con lo scopo di eleggere un membro del Consiglio patriziale in sostituzione di un dimissionario, è stata revocata. Infatti, entro il termine per l'inoltro delle candidature, una sola lista veniva presentata e pertanto l'elezione è avvenuta in forma tacita. Il venticinquesimo membro del Consiglio patriziale è quindi il giovane Luca Speziali. Il legislativo così completato risulta composto dai seguenti membri: Giuseppe Borgia, Claudio Buzzini, Marco Buzzini, Rita Buzzini, Ulisse Candolfi,

Strada dei Bagni

Finalmente una schiarita

Dopo anni di attesa dovrebbero questa volta veramente iniziare lavori importanti per la sistemazione della strada Spruga - Bagni di Craveggia. Sul Foglio Ufficiale no. 34 è stato infatti annunciato l'appalto di una prima serie di opere da capomastro che dovrebbero essere realizzate a partire dall'inizio della prossima estate lungo i due chilometri e mezzo della tratta. A questa prima tappa dovrebbero poi seguire delle altre fino alla realizzazione definitiva che aprirà finalmente la possibilità di una valorizzazione della zona dei Bagni, delle acque termali, dei suoi boschi, ecc.

Dobbiamo dare atto all'autorità cantonale di aver mantenuto la promessa di iniziare i lavori con il 1982: quel che ci auguriamo è che essi possano essere realizzati nel miglior modo possibile fino alla loro completazione. Ricordiamo che del nuovo Consorzio strada forestale Spruga - Bagni di Craveggia in Comolengo fanno parte il cantone, il comune, il Patriziato Generale e gli Amici di Comolengo.

Nuovo prospetto

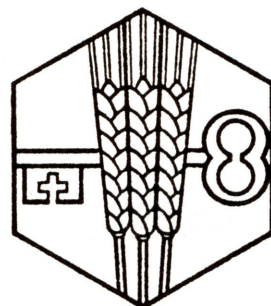
La Pro Onsernone ha curato la nuova edizione del prospetto turistico della valle.

Con un testo dignitoso e sei fotografie a colori, il nuovo depliant ha probabilmente soddisfatto le aspettative che volevano un biglietto da visita il più possibile attraente per il turista indeciso tra una serie di valli pubblicizzate da altrettanti invitanti prospetti.

Luciano Chiesa, Marco Chiesa, Silvio Darni, Achille Gamboni, Alfredo Gamboni, Vasco Gamboni, Armando Garbani, Luciano Garbani Nerini, Marco Garbani Nerini, Orlando Garbani Nerini, Daniele Mordasini, Lino Elio Mordasini, Franco Remonda, Mauro Remonda, Pierino Rusconi, Emilio Sartori, Lidia Schira, Luca Speziali, Giuseppe Terribilini, Piergiorgio Terribilini.

I cinque membri dell'Amministrazione patriziale sono: Domenico Chiesa, Athos Rima, Tarcisio Terribilini, Venanzio Terribilini, Carmelito Tonacini.

A tutti costoro, impegnati per il quadriennio 1981-85, vadino i voti per una proficua e soddisfacente attività al servizio della comunità.



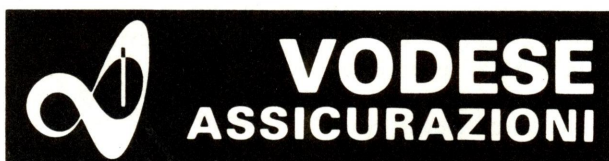
**Cassa
Raiffeisen
6611 Loco**

CCP 65-6554

L'UNICA BANCA AL SERVIZIO
DELLA POPOLAZIONE LOCALE

Tel. 85 12 79 / 85 12 01

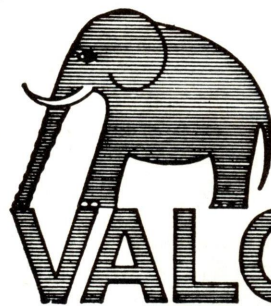
Gerente: Serafino Schira



6501 BELLINZONA Piazza Collegiata 7
Tel. 092 26 23 23
6601 LOCARNO Via della Pace 5
Tel. 093 3188 55

I nostri rami d'assicurazione:

Infortuni	Furto
Malattia	Danni delle acque
Responsabilità civile	Rottura vetri
Veicoli a motore	Lavori di costruzione
Casco	Vita
Cauzione	Previdenze
Incendio	per il personale



VALLI & CHIESA

PULIZIA PRECISA

Servizio, controllo e pulizia fognature, tombinature, pozzi neri, pulizia della riva del lago, lavaggio strade, disinfezioni e lavori affini con apparecchiature speciali. Pulizia separatori olii e grassi. Ritiro olii esausti minerali e vegetali. Lavaggio e sturatura canalizzazioni. TV canalizzazioni. TV subacquee.

6600 Locarno-Minusio Via San Gottardo Tel. 093 33 33 63

Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari

G. BUZZI e Figlio
6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54

PANETTERIA

Beldi **BERZONA**

Tel. 093 85 12 13

vi offre ogni giorno:
pane fresco e
piccola panetteria
e **su comanda**
le sue specialità:

Pane all'uva
Torte di frutta
(secondo la stagione)
Torta linza
Torte alla crema
per compleanni
Biscotti

BUZZINI
SANDRO

Centro gomme
Autolavaggio
Riparazioni

LOSONE

Via Trisnera 47
Tel. 093 35 72 51



GROTTA BRUNONI

(da Giacomo) **GOLINO** Tel. 093 81 11 20

APERTO DA MARZO A NATALE

Salone Pippo

(ex Barzaghini) Tel. 31 12 74

LOCARNO Piazza St. Antonio



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamento

6654 CAVIGLIANO

Tel. 093 / 81 13 76



Il posto ideale per banchetti di nozze
o ricorrenze in genere
Chiedeteci delle offerte senza impegno
Fam. S. VALLI-CHIESA propr. Dir.
Tel. 093 33 13 21



CARPENTERIA **6710 BIASCA**
COPERTURA TETTI 092 72 25 15
LATTONIERI 092 72 25 16 6616 LOSONE ☎ 093 35 29 55
092 72 25 17 6815 MELIDE ☎ 091 68 56 56

ASCOCAR

Via Circonvallazione
6612 ASCONA
Tel. 093 35 77 66



PORSCHE

Occasioni
garantite al 100 %
Lavaggio automatico

I nostri ponti

(ro.ca.) Il volume «Ponti della Svizzera italiana» si inserisce quale ultimo nato nella collana «Quaderni ticinesi» edita dalla Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche.

Il testo è stato curato da Giuseppe Mondada, mentre la parte fotografica, riprodotta in maniera perfetta, è stata realizzata da Emilio Rissone con la collaborazione degli allievi del Centro scolastico industrie artistiche di Lugano.

Nella premessa, il presidente della società editrice sottolinea le finalità della pubblicazione, osservando che «questo sedicesimo volume della collana vuole essere un ulteriore contributo al perseguimento degli scopi sociali nostri: la conservazione e la promozione delle bellezze naturali ed artistiche nella Svizzera italiana». E, diremmo noi che questo libro è un'opera di catalogazione, soprattutto fotografica, di un particolare settore del nostro patrimonio architettonico. Le numerose fotografie sono da guardare e da confrontare tra di loro: nell'attento lettore sorgeranno così diverse riflessioni che spazieranno oltre i confini dell'argomento proposto dagli autori, anche perché un ponte sussiste unicamente come elemento integrante di una rete viaria più o meno estesa e intensa, la quale s'è sviluppata in periodi storici diversi

per permettere la circolazione di genti e di merci divenuta sempre più importante.

Facciamo dunque nostra in quest'occasione, la meditazione di Ottavio Lurati (in «Scuola ticinese» no. 97) pensando «quali sacrifici avranno richiesto queste costruzioni, quante paure di fronte alla difficoltà dell'opera e alle alluvioni, numerose, che il Mondada cita scrupolosamente.

E qui si impone il rinvio a San Giovanni Nepomuceno, prelado boemo (1340-1393) gettato da un ponte nella Moldava a Praga per non aver voluto rivelare un segreto di confessionale; già oggetto di culto nel Seicento, ma canonizzato solo nel 1929, la chiesa cattolica lo mise in risalto soprattutto come risposta alle critiche protestanti nei confronti dell'istituto della confessione; il popolo vide invece soprattutto l'aspetto esterno delle vicende di questo santo, facendolo protettore dei ponti, donde, anche da noi diverse cappelle di ponte a lui dedicate».

Da ultimo non ci resta che segnalare ai lettori della «Voce» i numerosi riferimenti, sia nel testo che nelle illustrazioni, relativi ai ponti della nostra valle, la quasi totalità dei quali scomparsa con l'alluvione del 1978.

Ponti della Svizzera Italiana

Ed. Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche, 1981.



Ponte in legno sul Bordione, travolto dalle buzze e dall'incuria. Ancora fino a pochi anni fa collegava il Cioss di Mort con Ledrima (Berzona).

Appuntamento

(i.s.) Domenica primo di agosto la Società Ricreativa Garina, organizzatrice del carnevale onsernone, tiene la sua festa popolare al monte Molino di Loco.

La stessa viene offerta a chiunque si sente di raggiungere il sopracitato monte che dista circa 30 minuti di comoda mulattiera dalla chiesa di Loco.

Il programma della festa è il seguente:

alle ore dieci, partenza della corsa podistica in salita, comprendente diverse categorie.

A mezzogiorno distribuzione gratuita della polenta con strachign o mortadella.

Pomeriggio: musica e divertimenti. La buvette distribuirà fino a esaurimento bibite gratuite.

Sperando che il tempo sia favorevole vi invitiamo a questa salutare scampagnata su questo bel monte.

Dolci nodi

Vive congratulazioni e tanti auguri di felice matrimonio a:

Sylvie e Mauro Garbani-Biron, domiciliati ad Auressio.

Cornelia e Giovanni Barzan-Fuchs, domiciliati a Mosogno.

Barbara e Arthur Bollin-Rüdinger, domiciliati a Loco.

Cristina e Angelo Siegrist-Martini, domiciliati a Crana.

Lieti eventi

Tanti auguri alla piccola Caterina, nata il 1. maggio e felicitazioni ai genitori Alena e Richard Weber-Konradova, domiciliati ad Auressio.

Tanti auguri al piccolo Michael, nato il 10 maggio e felicitazioni ai genitori Barbara e Ernst Keller-Aiello, domiciliati a Crana.

Incontro con l'Ente turistico

Si è svolto lo scorso 4 maggio a Cavigliano un incontro tra il Direttivo dell'Ente turistico Locarno e Valli ed i Comuni e le Associazioni vallesane. Erano presenti i rappresentanti dei Comuni onsernesi, del Patriziato, della Comunità di Valle, della Pro Onsernone e degli Amici di Comologno. Pure presente, per la Regione Locarno e Valli l'arch. Germano Mattei.

L'incontro era svolto soprattutto al coordinamento del ripristino dei sentieri in valle ed il conseguente intervento sussidiario da parte dell'ETLV. Dopo un ampio dibattito nel quale i nostri rappresentanti hanno esposto i progetti di intervento in valle a breve ed a media scadenza, il presidente dell'Ente Turistico Marco Pessi rispondendo a nome del Direttivo ha dichiarato che l'ETLV è ben disposto a sostenere queste iniziative purché siano coordinate ed eseguite su un arco di tempo ben preciso. Ha inoltre avvertito che, dopo il ripristino, l'ETLV non si assumerà nessuna spesa di manutenzione. Si è quindi deciso da parte dell'ETLV di assegnare per l'anno in corso un sussidio per i seguenti sentieri:

Loco:
Monte Colmo - Monte Mulino
Fr. 8'580.—

Berzona:
Berzona - Cioss di Mort
Fr. 15'000.—

Russo:
Russo - Monte Quiello Fr. 7'500.—
Per i prossimi anni i comuni che beneficeranno di un sussidio per il ripristino di sentieri sono:

Mosogno:
Mosogno - Scalada -
Pizzo della Croce Fr. 5'573.—
Gresso:
Gresso - Monte Quiello
Fr. 3'060.—

La questione riguardante i sentieri resta comunque aperta ed in futuro si potrà beneficiare ancora dei sussidi previa presentazione di progetti con preventivi realistici. Si è poi passati ad analizzare il nuovo prospetto turistico della valle edito lo scorso mese. Questo prospetto, che coprirà il fabbisogno per i prossimi due anni, lascerà poi spazio ad un altro, negli intendimenti dell'ETLV, abbinato con le Centovalli. È comunque stato accordato un sussidio di Fr. 4'000.— alla Pro Onsernone per l'onere assunto. Si sono pure affrontati alcuni problemi minori, quali le vetrine con le indicazioni turistiche non più adeguate a tutt'oggi. Il presidente Pessi ha poi annunciato che lo scorso mese di aprile una delegazione dell'ETLV si è incontrata con diversi segretari comunali della valle per cercare di migliorare il sistema di incasso della tassa di soggiorno, dichiarandosi soddisfatto dell'incontro.

È auspicabile che incontri di questo tipo avvenghino a scadenze regolari, ritenuto che gli stessi aiutino la soluzione dei diversi problemi di interesse turistico sul tappeto.

Marco Buzzini

Vigili del fuoco

(e.m.) Cambio della guardia nel corpo pompieri di Comologno e Crana: con l'inizio del 1982, il comando del corpo, attualmente composto da quattordici uomini, è stato assunto dal Sgt. Franco Candolfi. Subentra al Sgt. Carlo Candolfi che, con Guido Gamboni, lascia il corpo dopo ben quarant'anni di militanza.

Il corpo pompieri di Comologno, la cui istituzione risale al gennaio del 1940, era allora formato da dieci militi. Il primo comandante fu il Sgt. Giuseppe Gamboni che restò alla direzione del corpo fino al 1955, anno in cui gli succedette il vice-comandante Sgt. Samuele Candolfi. Due anni dopo, nel 1957, il comando passò al Sgt. Carlo Candolfi.



Dall'alto e da sinistra: Franco Candolfi, Amelio Mordasini, Luciano Candolfi, Athos Barbieri, Nelson Candolfi, Floriano Siegrist, Rolando Mordasini, Daniele Mordasini, Ernesto Domenigoni, Romano Mordasini, Riccardo Tonacini, Olimpio Poncioni.
Mancanti: Moreno Mordasini e Fabio Gamboni.

Scopone scientifico

L'ultima edizione del Campionato svizzero di scopia, tenutasi il 9 maggio scorso, ha coinvolto anche una quindicina di scopisti onsernesi che si sono buttati, con ardore agonistico ma con scarsa fortuna, in una mischia che vedeva impegnati più di 500 giocatori. E, per la prima volta nella storia di questi campionati, due gruppi di squadre hanno intavolato le carte in altrettanti ritrovi pubblici della valle, il ristorante Pergola di Auressio ed il caffè della Posta di Russo.

Il gioco della scopia, com'ebbe a dire il sindaco di Locarno Diego Scacchi nel suo saluto d'apertura di questi campionati, è un'espressione agonistica tipicamente latina, particolarmente sentita e apprezzata nel nostro cantone, che costituisce non solo un passatempo, ma anche una prerogativa della popolazione ticinese nell'ambito di un adeguato impiego del tempo libero.

Il fatto che vi sono costantemente schiere di cultori di questo antichissimo gioco, scriveva il giornalista Paolo Monelli su «La Stampa» del 13.3.1966, è di per sé un fatto mirabile dacché l'epoca nostra, distratta da tanto diversi passatempi, non pare favorevole ai giochi di carte, e tantomeno allo scopone scientifico nel quale non c'è posta: si gioca solo per il gusto di provare la propria abilità, o tutt'al più per una piccolezza, tanto per vedere chi paga da bere.



Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36

GRESSO

Ger. Edy e Armando Garbani

SANTINI FERNANDO

Impianti sanitari
Riscaldamenti centrali
Piscine
Servizio riparazioni

6616 LOSONE

tel. 35 40 68/33 47 23

Camion con sonda **HECTRONIC**
sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
Tel. 093 31 25 03

Un antico Ordine torna di attualità

In un articolo apparso sul numero 1-82 del nostro bimestrale, si riferiva che anticamente il Comun Grande d'Onsernone era dotato di un suo «Ordine dei Forestieri».

Secondo questo Ordine, chi intendeva vendere un immobile doveva per prima cosa darne comunicazione al Comune e se nessun cittadino attinente del Comune presentava un'offerta, solo allora l'immobile poteva essere proposto a un forestiero.

Orbene, si apprende che nel febbraio scorso vi è stato il caso di un ente pubblico che ha adottato una analoga procedura dimostrando che anche oggi una disposizione che privilegia gli interessi dei residenti non è inattuabile: è il caso del Consiglio parrocchiale di Menzonio in Lavizzara che ha deciso di vendere i beni stabili solo a gente del paese e che in paese intende rimanervi.

In tale modo si è voluto efficacemente porre le premesse concrete per favorire le residenze primarie dei vallerani e cercare di combattere lo spopolamento. È un esempio che potrebbe fare scuola anche in altri villaggi ove la ricerca di immobili da parte di gente che viene da fuori è sempre più insistente.

Fruttuoso incontro

Alcuni membri del gruppo redazionale de La Voce si sono incontrati, all'inizio di maggio, con i rappresentanti dei comuni della valle, municipali e segretari, allo scopo di sondare la reciproca disponibilità alla collaborazione.

Con un franco quanto cordiale scambio di opinioni si sono esaminati i rispettivi punti di vista e l'impressione finale è risultata soggettivamente quella secondo la quale non esistono veri e propri insormontabili ostacoli per un rapporto chiaro e sereno tra La Voce ed i comuni.

Un incontro quindi che potrà rappresentare l'inizio di un ulteriore perfezionamento delle convergenze verso una soddisfacente collaborazione.

Tiro al flobert

I risultati della gara di tiro al flobert 25 m che il Circolo Educativo Ricreativo Cramalina Vergeletto-Gresso ha organizzato a Vergeletto Zardin nei giorni 29-30-31 maggio scorsi:

Bersaglio 1-10: Aleardo Terribilini 142, Danilo Garbani Nerini 136, Luigi Stranges 132, Venanzio Terribilini 127, Mauro Remonda 124, Gianni Garbani Nerini 122, Orlando Garbani Nerini 121, Alberto Garbani Nerini 118, Moreno Zanicoli 111, Armando Garbani 98, Romano Buzzini 78.

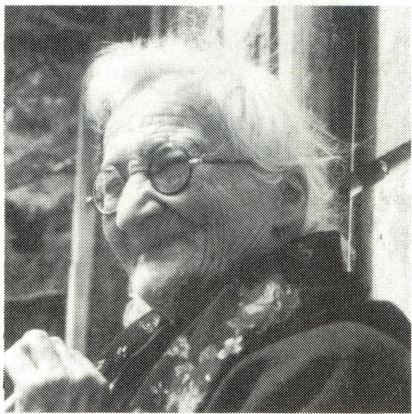
Bersaglio B: Danilo Garbani Nerini 55, Alberto Garbani Nerini 54, Giuseppe Garbani Nerini 52, Venanzio Terribilini 51, Mauro Remonda 50, Luigi Stranges 48, Orlando Garbani Nerini 45, Mauro Chiesa 37, Armando Garbani 37.

Bersaglio 1-5: Danilo Garbani Nerini 75, Mauro Remonda 74, Orlando Garbani Nerini 74, Tarcisio Terribilini 73, Aleardo Terribilini 72, Alberto Garbani Nerini 69, Sisto Bragaglia 67, Claudio Buzzini 65, Mauro Chiesa 65, Guido Garbani Nerini 65. Seguono altri 23 concorrenti.

I numeri sorteggiati della lotteria sono: 1. bianco 170, 2. giallo 198, 3. bianco 122. I premi sono da ritirare presso la Società organizzatrice a Gresso.



EMERENZIA GARBANI
1890 - 1982



Lo scorso 1. aprile Emerenzia Garbani di Vergeletto ha fatto una morte coerente con il suo modo di vivere. Se n'è andata serena, lucida di mente lasciando, in quanti gli sono stati accanto, l'impronta di una vita pienamente vissuta nella rettitudine, nella fede, nel sacrificio quotidiano. Dio l'ha trovata pronta, con la lampada accesa, con in cuore la speranza cristiana di trovare il sollievo dopo la fatica, la vita dopo la morte.

La sua lunga vita è legata all'industria della paglia e all'emigrazione vallerana, quando lei pure, appena quindicenne, accompagnava suo padre a Varallo ove confezionavano cappelli per i «signori». Conobbe pure i disagi della dura e faticosa vita dei campi.

Donna di carattere sensibile faceva dono, a quanti l'avvicinavano, della sua amicizia e della sua preziosa esperienza. A Emerenzia che in questo attuale contesto di scelte materiali ci lascia il suo messaggio di fede, eleviamo il nostro pensiero cristiano: «splenda sul suo volto la gloria del Padre».

A tutti gli affezionati parenti, le più vive condoglianze.

(renos)

ADRIANO BUZZINI
1905 - 1982



Nato a Territet (VD) il 30 aprile 1905 e morto a Loco il 7 maggio 1982. Due date che raccolgono un'esistenza simile per molti onsernonesi. Infatti, anche Adriano Buzzini, non sfuggì alla dura legge dell'emigrazione. La lontananza dal suo paese d'origine, non impedì co-

munque ad Adriano di farsi la propria famiglia a Vergeletto.

Dall'unione con Maria Argentina Terribilini, avvenuta il 24 gennaio 1934, nacquero cinque figli. Nel 1976, dopo 42 anni di matrimonio, rimase vedovo. La perdita della sua amata Argentina, fu per Adriano un duro colpo. Scosso nel morale andò lentamente declinando anche nel suo pur forte fisico. I suoi ultimi anni li trascorse nella Casa di Riposo di Loco, dove poteva contare sull'amorevole assistenza della figlia Yvonne e sulle frequenti visite di tutti i figli.

La scomparsa di Adriano Buzzini, ha destato nel villaggio di Vergeletto e in valle una viva impressione. La numerosa partecipazione ai suoi funerali è stata una testimonianza della stima che godeva l'estinto. Ai figli Tullio, Angelina, Yvonne, Claudio e Rino, alla sorella Ester e rispettive famiglie, le più sentite condoglianze.

(e.)

GIANCARLA MELLA
1942 - 1982

I sentimenti del più profondo cordoglio a Primo Mella di Auressio, ed ai figli Matteo e Laura per la prematura scomparsa dell'amata moglie e madre. Possa il ricordo del suo sorriso e della sua dolcezza essere per loro una luce.

ADOLFO LUCCHINI
1909 - 1982



Originario di Loco, figlio di Leopoldo e Virginia Garobbio, è deceduto a Locarno il 19 maggio all'età di 73 anni.

Uomo di scuola, come già i suoi defunti fratelli Antonio, presidente della Pro Onsernone, e Silvio, il maestro Adolfo Lucchini insegnò per ben 45 anni, a Giumaglio, a Solduno, a Locarno. Alla moglie Elvira nata Pozzi, alle figlie Mirella in Gerosa, Carmen in Ballinari, Sandra in De Bernardi, alla sorella Adele ved. Terribilini, a tutti i parenti, vada l'espressione del più sentito cordoglio.

LINA DOMENIGONI
nata Garbani Marcantini
1918 - 1982

Nel pomeriggio del venerdì santo, Lina Domenigoni di Gresso e Vergeletto veniva accolta nella chiesa di quest'ultimo villaggio da una folla di amici accorsi dalla valle e da fuori per renderle l'ultimo affettuoso saluto di stima e di amicizia. Provata da una dolorosa malattia, si è spenta, sorretta dall'affetto dei congiunti, a soli cinque mesi dalla morte del marito avvenuta lo scorso novembre.

Nata e cresciuta in paese, sposò Corrado Domenigoni con il quale divise le gioie e i triboli della vita coniugale dedicando la sua esistenza ai figli, al lavoro, alla casa. La vita non gli ha concesso di trascorrere



accanto al marito quell'ultimo «pezzetto di strada» che ognuno di noi sogna legittimamente di percorrere in serenità.

Ora Lina ha raggiunto un'altra mèta, può cantare al Signore il salmo del venerdì santo:

«Padre, nelle tue mani affido il mio spirito. Tu sei il mio Dio, nelle tue mani sono i miei giorni».

Ai figli, ai fratelli e alla sorella, come ai parenti, le più sincere condoglianze.

(renos)

AMBROGIO CANDOLFI
1900 - 1982



Quando una persona anziana scompare ci accorgiamo che spesso con lei se ne vanno personaggi che tramandano una caratteristica tipica di un'epoca: nel caso di Ambrogio va scomparendo l'uomo col cappello, con il berretto. Un copricapo sembra una cosa futile ma non lo è poi così tanto e quando incontravamo Ambrogio, sempre arzillo, col suo cappello sulle ventitrè, in noi si risvegliava inconsciamente il ricordo di tante care persone perdute.

Ambrogio Candolfi aveva emigrato giovanissimo, lavorando un po' in tutte le città della Svizzera interna. Si era poi stabilito definitivamente con la famiglia a Locarno una trentina di anni fa. A Comolengo però ritornava regolarmente, dapprima ogni fine settimana e poi prolungando i soggiorni il più possibile. Il suo mestiere era quello del muratore. Ma Ambrogio sapeva fare un po' di tutto, e tutto faceva bene e rapidamente. Stupendo era osservarlo con quale alacrità riusciva ad occupare, nella sua bella e soleggiata casa, le giornate di meritata quiete. Sicuramente la tenacia al lavoro, con i sacrifici che ciò comporta, lo avevano forgiato fin dalla giovinezza. Aveva avuto la fortuna di trovare nella giovane sposa una preziosa collaboratrice per allevare ed educare la numerosa prole.

La forte fibra, il suo carattere allegro, gli avevano impedito di invecchiare, tanto che era arrivato agli ottant'anni senza che ce ne accorgessimo.

La discrezione era un'altra caratteristica del suo carattere, con quanto di positivo questa dote comporta nelle relazioni di buon vicinato, accompagnata però dalla disponibilità verso chiunque avesse richiesto il suo aiuto.

Ambrogio fu pronto a lottare contro la malattia lunga e dolorosa e con uguale coraggio e serenità accettò la morte come ormai unica e migliore soluzione.

A tutti i famigliari l'espressione delle più sentite condoglianze.

(m)



La Piazza Grande di Locarno, una tra le più grandiose della Svizzera. Il suo mercato, che da tempi antichissimi si tiene ogni quindici giorni, il giovedì, era punto d'incontro e di scambi commerciali e culturali di tutta la gente del locarnese e delle quattro valli che a Locarno convergono.

**Come
sconfiggere
la sete*!**



*Renault 5 TL:
4,9 l/100 km a
90 km/h,
6,8 l a
120 km/h,
6,3 l
in città
(norme ECE).



Concessionario ufficiale RENAULT



garage autoelettricità

Bertoni sa

6612 ASCONA 093/35 4324/25

TIPOGRAFIA
OFFSET
LEGATORIA



PONCIONI SA
6616 LOSONE
VIA MEZZANA

TEL. 093 35 31 31 / 32

**AMEDEO
MASTAI**
Maestro elettricista
Dipl. Federale

6652 TEGNA
Tel. 093 81 25 35

Impianti elettrici
e telefonici

Elettrodomestici
AEG

OLTRE 30 ANNI DI ESPERIENZA



MODERNA S.A.
6600 LOCARNO



SERVIZIO DEPANNAGE
VIA VARENNA 62
TEL. 093 3153 46